Joseph

Periodico della famiglia giuseppina marelliana
(Oblate e Oblati di San Giuseppe e Laici Giuseppini Marelliani)

Anno 99° - n. 6
Luglio/Agosto 2020

I giovani affrontano la pandemia nei vari Paesi del mondo oblato

Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale - DL 353/2003 (conv. in legge n° 46 del 27/02/2004) art. 1 comma 1 CMP Roma - Romanina Aut. C/15/2010

Direzione
Corso Alfieri 384 - 14100 Asti

Direttore responsabile
Luigi Bellone

Editore
Casa Generalizia della Congregazione degli Oblati di San Giuseppe
Via Boccea 364 - 00167 Roma
tel. 06 660486519 • fax 06 66016623

Direttore editoriale
Guido Miglietta *guidomiglietta@yahoo.es*

In redazione
Domenico De Rubeis, Edenilson Alves Da Silveira, Giuseppe Giovanni Colombo, John Alabi, Nicola Reale, Pietro Solfanelli, Tenson Chalona

Hanno collaborato:
Earl Okezie, Edward Quinto, Enrico Lenzi, Francesco Occhetta, Franco Careglio, Giuseppe Fanelli, John Attulli, Josemon Thelaparambil, Pino Piscopo, Sérgio Jose de Sousa, Sheila Michel Avendano Medina, Silmara Silva, Tonino Giannelli

Impaginazione
Graphid - Castelnuovo di Porto (Rm)

Stampa
Arti grafiche La Moderna
Via Enrico Fermi, 13 - 00012
Albuccione (RM)

Registrazione
Presso il Tribunale di Asti n. 12
del 4 luglio 1948

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Notificazione
I dati e gli indirizzi per l'invio della rivista Joseph sono gestiti unicamente dall'amministrazione del giornale. Nel rispetto della legge 675/96, i dati personali dei nostri abbonati non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi se non per ciò che riguarda la spedizione della rivista o iniziative da essa promosse. Si potranno chiedere in ogni momento modifiche, aggiornamenti, cancellazioni.

Chiuso in redazione il 31 luglio 2020

In copertina:
l'ingresso del Centro giovanile "San Giuseppe Marello" a Solofra dove dal 29 giugno al 31 luglio p. Vincenzo Grossano e gli animatori hanno messo in pratica il programma del Servizio pastorale per la Pastorale giovanile della CEI: "Aperto per ferie"

Anno 99 n. 6 Lug Ago. 2020

sommario

Quella lettera di Don Tonino Bello a San Giuseppe... 3

San Giuseppe il Carpentiere maestro del Maestro 4
di padre John Attulli osj

Un orientamento per uscire dall'era della pandemia 6
Pontificia Accademia per la Vita

Uno stile di vita più attento al prossimo e al creato 8
intervista a Enrico Lenzi di "Avvenire"

La nostra proposta ai giovani è formarsi a fare politica 10
di padre Francesco Occhetta sj

Nelle Filippine e in India l'insegnamento è online e modulare 12
di Edward Quinto, padre Josemon Thelaparambil osj

L'impatto socioeconomico della pandemia sulla Nigeria 14-19
di Earl Okezie

"APERTI PER FERIE" nei centri giovanili e oratori oblati 15-18

Brasile: l'azione della Obra Social Santa Edwiges in São Paulo 20
di Silmara Silva e padre Sérgio Jose de Sousa

Perù: "Imparo in casa", il programma multicanale per raggiungere tutti 23
di Sheila Michel Avendano Medina

La storia degli Oblati a Ceglie del Campo nel racconto dela gente 24
di Tonino Giannelli e Pino Piscopo

Le devozioni al Sacro Cuore e alla Divina Misericordia 27
di padre Franco Careglio ofm. conv.

Monsignor Tonino Bello un vescovo scomodo 28
di padre Giusepe Fanelli osj

Minori online: una guida per orientarsi 30
team di Pepita e Fondazione Carolina

Opere Sociali Marelliane aderisce a un programma per l'inclusione delle persone anziane: "*Time to Care*" 31

ABBONATI A JOSEPH

COGNOME .....
NOME .....
VIA ..... N. .....
CAP ..... LOCALITÀ ..... PROV. .....
TEL ..... FIRMA .....

LA QUOTA ASSOCIATIVA PUÒ ESSERE ESPRESSA NEI SEGUENTI MODI:
☐ ABB.NTO POSTALE € 18,00
☐ SOSTENITORE € 30,00
☐ PER L'ESTERO € 40,00

Il numero di c.c.p. è 120147 (il numero IBAN completo è IT15A0760110000000000120147) intestato a Periodico **Joseph** Direzione: via Boccea 364 - 00167 - Roma. Il modulo di c.c.p. allegato alla rivista serve all'ufficio spedizioni come etichetta di indirizzo e non è assolutamente un sollecito di pagamento, ma può offrire a quanti lo desiderino l'opportunità di inviare la propria solidarietà nei tempi e nei modi preferiti. Per i nuovi abbonati occorre inviare il coupon compilato e copia del bollettino a: **Redazione Joseph, via Boccea 364 - 00167 - Roma. Oppure via fax allo 06 66 01 66 23.**

Quella lettera di Don Tonino Bello a San Giuseppe...

La Lettera di monsignor Tonino Bello (1935-1993), a San Giuseppe, fu da lui scritta il 4 marzo 1990.

Ora che il processo di beatificazione di monsignor Bello vescovo di Molfetta - Don Tonino - va avanti – vedi alle pagine 28-29 la sua biografia – la parte di questo suo scritto su San Giuseppe poetico e profondo, – una vera conversazione con il Santo, ha ancora più significato capace - così si esprimeva S. Giuseppe Marello, di "innalzare il tono del nostro diapason morale" (lettera 26) e spirituale nell'anno di San Giuseppe.

Dimmi, Giuseppe...

"Dimmi, Giuseppe, quand'è che hai conosciuto Maria? Forse un mattino di primavera, mentre tornava dalla fontana del villaggio con l'anfora sul capo e con la mano sul fianco, snello come lo stelo di un fiordaliso? O forse un giorno di sabato, mentre con le fanciulle di Nazareth conversava in disparte, sotto l'arco della sinagoga?

O forse un meriggio d'estate, in un campo di grano, mentre abbassando gli occhi splendidi, per non rivelare il pudore della povertà, si adattava all'umiliante mestiere di spigolatrice?

Quando ti ha ricambiato il sorriso e ti ha sfiorato il capo con la prima carezza, che forse era la sua prima benedizione e tu non lo sapevi?

È la notte tu hai intriso il cuscino con lacrime di felicità.

Ti scriveva lettere d'amore? Forse si! E il sorriso con cui accompagni il cenno degli occhi verso l'armadio delle tinte e delle vernici mi fa capire che in uno di quei barattoli vuoti, che ormai non si aprono più, ne conservi ancora qualcuna! Poi una notte hai preso il coraggio a due mani e sei andato sotto la sua finestra, profumata di basilico e di menta e le hai cantato sommessamente le strofe del Cantico dei Cantici: *"Alzati amica mia, mia bella e vieni, perché ecco, l'inverno è passato, è cessata la pioggia, se n'è andata; i fiori sono apparsi nei campi, il tempo del canto è tornato, e la voce della tortora ancora si fa sentire nella nostra campagna. Il fico ha messo fuori i primi frutti e le viti fiorite spandono fragranza. Alzati amica mia, mia bella e vieni! O mia colomba, che stai nelle fenditure della roccia, nei nascondigli dei dirupi, mostrami il tuo viso, fammi sentire la tuia voce, perché la tua voce è soave e il tuo viso è leggiadro.*

E la tua amica, la tua bella si è alzata davvero, è venuta sulla strada, facendoti trasalire, ti ha preso la mano nella sua e mentre il cuore ti scoppiava nel petto, ti ha confidato lì, sotto le stelle, un grande segreto.

Solo tu*, il sognatore,* potevi capirla. Ti ha parlato di Jahvè. Di un angelo del Signore. Di un mistero nascosto nei secoli e ora nascosto nel suo grembo. Di un progetto più grande dell'universo e più alto del firmamento che vi sovrastava. Poi ti ha chiesto di uscire dalla sua vita, di dirle addio e di dimenticarla per sempre.

Fu allora che la stringesti per la prima volta al cuore e le dicesti tremando: "Per me, rinuncio volentieri ai miei piani. Voglio condividere i tuoi, Maria, purché mi faccia stare con te". Lei ti rispose di sì, e tu le sfiorasti il grembo con una carezza: era la tua prima benedizione sulla Chiesa nascente".

Don Tonino Bello

Preghiera per la canonizzazione del Servo di Dio padre Giuseppe Calvi OSJ

Glorifica, Signore, il Tuo servo padre Giuseppe Calvi che con la parola, con l'esempio e la carità pastorale in favore dei malati zelò la gloria di Dio e la salvezza delle anime.

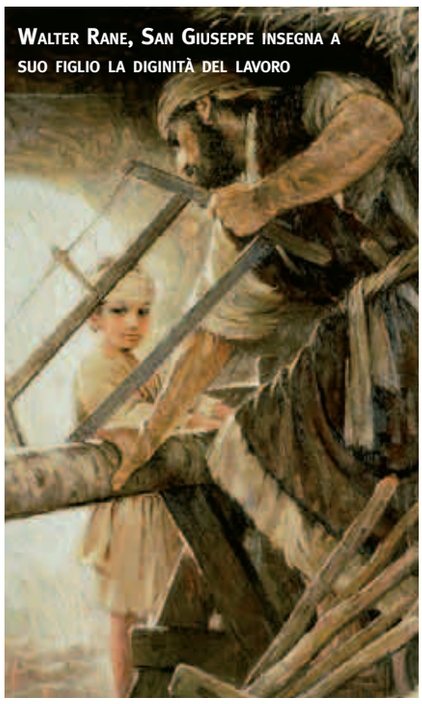
Inviare le segnalazioni di grazie ottenute per l'intercessione del *Servo di Dio Padre Giuseppe Calvi osj* a padre Alberto Santiago osj postulatore generale degli Oblati di San Giuseppe. Indirizzo: Via Boccea 364, 00167 ROMA – Italia. Email: albertosantiago2@gmail.com

San Giuseppe il Carpentiere maestro del Maestro

(*Segue dal numero di aprile-maggio 2020*) Nel Vangelo S. Giuseppe viene chiamato carpentiere. Quando i Nazaretani udirono Gesù insegnare nella loro sinagoga, dissero di lui: "Non è Egli il figlio del falegname?" (Mt 13,55). Bello per Gesù essere riconosciuto come il figlio del falegname, di un uomo semplice che si dà da fare nelle cose della terra, ma che sa anche ascoltare e mettere in pratica le cose di Dio.

Il termine greco *téktôn*, che si traduce ordinariamente con "carpentiere", corrisponde al latino *faber* e indica un artigiano che lavora il legno o la pietra. Praticamente si può pensare al lavoro del fabbricante di aratri e di strumenti per l'agricoltura, e inoltre a uno che tratta genericamente il legno, il classico falegname, o ancora al carpentiere che provvede alle strutture in legno necessarie alla costruzione.

Perciò, non c'è dubbio che san Giuseppe sia stato un operaio vero, un lavoratore, un uomo di fatica. Si ritiene che sia stato falegname che lavorava tutti i giorni per tutta la vita. E con il lavoro delle sue mani assicurò il sostentamento a Gesù Bambino e alla Vergine Maria, partecipando così straordinariamente al disegno di salvezza.



WALTER RANE, SAN GIUSEPPE INSEGNA A SUO FIGLIO LA DIGINITÀ DEL LAVORO

Maestro del Maestro.

"*L'uomo è obbligato a insegnare a suo figlio un mestiere*"(Talmud). Giuseppe insegnò il mestiere a Gesù che cresceva in sapienza e grazia, fino all'inizio della sua attività pubblica (Lc 2,51-52). In realtà, accanto a Giuseppe, Gesù non ha solo imparato il mestiere di suo padre; egli ha anche condiviso e assimilato quella dimensione umana e concreta che caratterizza il mondo del lavoro, *"Non è costui il falegname?" (Mc 6,3),* cioè "*lo stato civile, la categoria sociale, la condizione economica, l'esperienza professionale, l'ambiente familiare, l'educazione umana*" (Paolo VI, *Allocuzione* del 19 marzo 1964). Quindi, la partecipazione di Gesù al lavoro di Giuseppe andò ben oltre ogni attività esercitata occasionalmente accanto a un altro. Si tratta di una sottomissione, il cui significato qualifica e definisce tutta la vita di Gesù.

Scrive san Giovanni Paolo II, nella *Redemptoris Custos*: "Il lavoro umano e in particolare il lavoro manuale trovano nel Vangelo un accento speciale. Insieme all'umanità del Figlio di Dio esso è stato accolto nel mistero dell'Incarnazione, come anche è stato in particolare modo redento. Grazie al banco di lavoro presso il quale esercitava il suo mestiere insieme con Gesù, Giuseppe avvicinò il lavoro umano al mistero della Redenzione"(n 22). Nutrire e crescere il Fanciullo Divino che si preparava a essere la vittima e oblazione per la redenzione del mondo: questo era il motivo che rendeva sante e sommamente meritorie le fatiche di san Giuseppe. Per questo suo servizio e partecipazione al mistero della Redenzione la Chiesa lo venera e propone come esempio per i lavoratori.

Alcune caratteristiche Giuseppine del lavoro

L'intimità con Dio. "La vita ha due doni preziosi: la bellezza e la verità. La prima l'ho trovata nel cuore di chi ama e la seconda nella mano di chi lavora"(Khalil Gibran). San Giuseppe possedeva questi due doni avendo un cuore che amava e le mani che lavoravano. La forza del lavoro silenzioso di Giuseppe derivava dal suo amore per Dio e per Gesù e Maria. Giuseppe è uno che ha scoperto l'amore di Dio per l'umanità e così ha accolto il progetto di Dio di essere l'"Emmanuele". È da questa esperienza intima di fede procedeva la sua forza di condurre una vita dura e di fare tutto il necessario per prendersi cura di Maria e Gesù.

La disponibilità e obbedienza alla Volontà Divina. Il lavoratore realizza la sua piena vocazione, volta anzitutto a guadagnare i beni celesti (*Mt 6, 25-34*), unico e vero fine ultimo. San Giuseppe lo comprese bene e dopo aver ascoltato la voce di Dio per mezzo dell'angelo. Perciò, consegnò la propria vita a un Progetto che lo trascendeva, con l'accettazione del comando di prendere con sé Maria. Giuseppe "dimostrò in tal modo una disponibilità di volontà, simile a quella di Maria, in ordine a ciò che Dio gli chiedeva per mezzo del suo messaggero"(RC,3).

Fiducia nella Divina Provvidenza. Non ebbe mai troppa preoccupazione, l'ansia e l'affanno di chi non ha

Rose Datoc Dall, Il giovane carpentiere

fede in quella Provvidenza che sfama i passeri. Perciò, da uomo giusto, osservava esattamente il riposo settimanale del sabato prescritto dalla legge agli Ebrei. Lasciava l'officina quando i doveri delle celebrazioni religiose glielo imponevano, o quando speciali voleri di Dio lo ispiravano a intraprendere dei pellegrinaggi. Così rispettava e manteneva il primato di Dio nella sua vita.

Giustizia e onestà. Essendo uomo giusto, sapeva che il lavoro è legge per tutti. Egli non si ribellò, non si lamentò del suo mestiere, né della fatica. Anzi, lavorò con assiduità, pazienza e generosità, eseguendo onestamente gli obblighi e i contratti. Ci sono state molte occasioni in cui san Giuseppe sentì dolore e sofferenza derivanti dalle ingiustizie degli altri. Però Giuseppe rimase giusto; e la sua giustizia non è semplicemente quella derivante dall'osservanza scrupolosa dei comandamenti, ma è la ricerca integrale della Volontà Divina.

L'umiltà. San Giuseppe amò e rispettò il suo lavoro. "L'uomo che si vergogna del suo lavoro non può avere rispetto di se stesso"(Bertrand Russell). San Giuseppe nella sua umiltà non prestò attenzione a tutte quelle ragioni che potevano sembrare buone e che avrebbero potuto indurlo a non occuparsi in cose materiali: l'essere discendente del grande Re Davide, l'essere sposo della Madre di Dio, il Padre putativo del Verbo Incarnato, ecc… L'umiltà gli insegnò a conciliare la sua dignità con l'esercizio di un mestiere molto ordinario, umile e faticoso.

Spirito di povertà e distacco. San Giuseppe non cercava lavoro per soddisfare l'avidità di guadagno o ricchezza. Non voleva essere ricco e non invidiava i ricchi. Il lavoro non è stato mai un idolo per lui. Ha sempre saputo essere contento della sua vita e del suo mestiere. Da uomo di fede trasformò la fatica quotidiana in un grande mezzo di esercizio delle virtù.

Laboriosità. *"Non è Egli il figlio del falegname?"* (Mt 13,55). Nel Vangelo S. Giuseppe viene chiamato falegname o carpentiere. Queste traduzioni esprimono molto parzialmente il significato del termine greco (*ὁ τέκτων*). Si è detto che in quel tempo il carpentiere era uno che lavorava il legno, il ferro e la pietra, quindi era ad un tempo falegname, fabbro e muratore. Dunque faceva un lavoro duro e faticoso. *"Qualunque cosa facciate, fatela di buon animo, come per il Signore e non per gli uomini" (Col 3,23)*. San Giuseppe, uomo laborioso e giusto, è testimone di questo modo di operare.

Conclusione

San Giuseppe Marello ci insegna che è in San Giuseppe che troviamo l'ispirazione per la nostra vita e attività: *"La vita di San Giuseppe fu consumata nel lavoro e negli esercizi di pietà, nell'orazione, ritemprando la volontà di volersi tutto consumare nel lavoro per mantenere il fanciullo Gesù e Maria: tale dovrà essere la vita degli Oblati di San Giuseppe, un intreccio di esercizi di pietà, studio e lavoro"* (Regole 1892,6).

Il Concilio Vaticano II si domanda: "Qual è il senso e il valore dell'attività umana? Come si deve usare dei suoi frutti e delle sue risorse? Al raggiungimento di quale fine tendono gli sforzi sia dei singoli che delle collettività?"(GS 34). La vita di san Giuseppe è la risposta a tutte queste domande. Egli ha lavorato per Gesù e Maria. Perciò è invocato exemplar opificum, modello dei lavoratori, ed ha qualcosa da dire anche a noi Oblati di San Giuseppe, che dobbiamo lavorare "silenziosamente operosi" (L 83).

Il nostro Fondatore non esitava a richiamare l'esempio di san Giuseppe per dire che i Fratelli stessi debbono lavorare, distribuendo saggiamente il tempo fra lo studio e i lavori: "Le fatiche intellettuali e quelle manuali stiano insieme contemperate, come due mezzi che conducono ad un solo fine: il servizio di Dio nella imitazione di san Giuseppe"(Lettera 236). Chi si fa membro degli Oblati di San Giuseppe sceglie San Giuseppe come modello e maestro della sua vita.

Ricordiamo un pensiero del santo Papa Paolo VI: *"San Giuseppe è il modello degli umili che il cristianesimo solleva a grandi destini. San Giuseppe è la prova che per essere buoni e autentici seguaci di Cristo non occorrono "grandi cose", ma si richiedono solo virtù comuni, umane, semplici, ma vere e autentiche".*

Preghiamo il nostro santo patrono e modello perché ci insegni ad apprezzare sempre la bellezza di una vita semplice e laboriosa.

P. John Attulli osj

Corbert Gauthier, San Giuseppe e il dolce Gesù bambino

Sintesi del documento "L'Humana Communitas" della Pontificia Accademia per la Vita

Un orientamento per uscire dall'era della pandemia

Monsignor Vincenzo Paglia, presidente della Pontificia Accademia per la Vita, il 28 ottobre 2019 presenta la Dichiarazione congiunta sul fine-vita

La migliore analisi della nostra situazione attuale è data dal documento della Pontificia Accademia per la Vita uscito il 22 luglio: "L'*humana Communitas n*ell'era della pandemia", presentato dall'arcivescovo mons. Paglia, come una chiamata a andare più in profondità nella nostra vita, un invito a assumere "un atteggiamento di speranza, oltre l'effetto paralizzante di due tentazioni opposte: la rassegnazione che sottende passivamente agli eventi, e la nostalgia per un ritorno al passato, che si riduce al desiderare ciò che esisteva prima. *Invece, è tempo di immaginare e attuare un progetto di coesistenza umana che consenta un futuro migliore*"

Guardiamo in faccia la realtà

A seconda delle regioni in cui vivevamo nel periodo di isolamento, a seconda del lavoro che svolgevamo, abbiamo vissuto – e stiamo vivendo in tante parti del pianeta - il periodo della chiusura in modi diversissimi. Se guardiamo in faccia la realtà, il Covid-19 ha precipitato il mondo intero in uno stato di desolazione. Tanti interrogativi continuano ad essere aperti, e rimane il barlume di trovare il vaccino che risolva le inquietudini. Proprio adesso dobbiamo andare più in profondità. Il Covid-19 è il nome di una crisi globale (*pan-demia*), basta vedere la situazione dei Paesi del mondo nei cinque continenti, dove è presente la nostra famiglia religiosa. Come tanti processi nel nostro mondo contemporaneo, il Covid-19 è la manifestazione più recente della globalizzazione. Il Covid-19, ci ha collegati tutti in modo diverso, condividendo un'esperienza comune di contingenza (*cumtangere*): non risparmiando nessuno. Ma eravamo collegati già anche prima, da altri interessi, non però da una malattia. Tale consapevolezza è stata raggiunta a un caro prezzo. Quali lezioni abbiamo appreso? Quella di avere una responsabilità comune per la famiglia umana (*humana communitas*).

Abbiamo imparato la *fragilità*. "*Una miseria immensa, indescrivibile e la lotta per il bisogno primario di sopravvivenza hanno messo in evidenza la condizione dei carcerati, di coloro che vivono in condizioni di povertà estrema ai margini della società, soprattutto nei paesi in via di sviluppo e degli abbandonati destinati all'oblio nell'inferno dei campi profughi*".

Abbiamo visto vite finire senza alcuna distinzione. Secondo alcuni questa storia è assurda, in quanto tutto si riduce al nulla. La vita va e viene – come cinicamente hanno detto alcuni capi di governo: qualche migliaio di vecchietti che muoiono in più non deve fermare l'economia – stupidità umana al governo.

In tanti hanno sognato di essere superiori alle realtà naturali e capaci di dominarle con soldi e intelligenza: il mito del capitalismo. Mentre invece l'epidemia di Covid-19 ha molto a che vedere con la depredazione della terra e la spoliazione del suo valore intrinseco. Noi davamo il creato per scontato, fruibile e gestibile secondo i nostri calcoli. Invece l'aumento della deforestazione spinge gli animali selvatici in prossimità degli habitat umani. I virus presenti negli animali, quindi, si trasmettono agli uomini, Poi abbiamo creato enormi complessi industriali per l'allevamento e lo sfruttamento del bestiame. È facile constatare come queste interazioni possano alla fine provocare la diffusione di un virus, mediante il trasporto internazionale, la mobilità di massa delle persone, i viaggi di affari, il turismo, ecc.

"Questo virus è il risultato, più che la causa, dell'avidità finanziaria, dell'accondiscendenza verso stili di vita definiti dal consumo e dall'eccesso, da un stile di prevaricazione e disprezzo nei confronti di ciò che ci è dato nella promessa primordiale della creazione.

Poi le traversie del mondo "sviluppato" appaiono piuttosto come un lusso: solo nei paesi ricchi le persone possono permettersi di rispettare i requisiti di sicurezza. In quelli meno fortunati, ambienti affollati e impraticabilità di un distanziamento sostenibile costituiscono per intere popolazioni un ostacolo insormontabile

Apriamo gli occhi di fronte a una realtà di esseri umani che sperimentano questi limiti *nella loro carne.* Consideriamo il numero immenso di vite perdute nel Sud Globale: malaria, tubercolosi, mancanza di acqua potabile e di risorse basilari mietono ancora milioni di vite ogni anno. Tutte que-

ste problematiche potrebbero essere superate grazie allo sforzo e all'impegno internazionale e politico. Quante vite potrebbero essere salvate, quante malattie sradicate, quanta sofferenza evitata!

Il nostro problema del Nord del mondo è stato un'etica della razionalità calcolatrice, piegata a un'immagine distorta di autorealizzazione, impermeabile alla responsabilità del bene comune a livello globale e non solo nazionale.

Invece la nostra *interconnessione* è una questione di fatto. I medesimi provvedimenti politici presi per tutti i cittadini richiedono la solidarietà dei giovani; richiedono il sacrificio da parte di molti che, per la loro sussistenza, dipendono da attività economiche che richiedono un contatto con il pubblico. Sappiamo che nella maggioranza dei paesi, tali politiche di protezione sono semplicemente impossibili.

Di fronte alle necessità di rispettare la salute pubblica, discussioni etiche sull'allocazione delle risorse si sono soprattutto basate su considerazioni utilitaristiche, senza prestare attenzione alle persone più vulnerabili ed esposte a più gravi rischi.

La comune vulnerabilità richiede anche una cooperazione internazionale e la consapevolezza che non è possibile tenere testa a una pandemia senza un'adeguata infrastruttura sanitaria, Tanti atti di solidarietà sono stati compiuti nel mondo sanitario. Dobbiamo immaginare in modo nuovo le nostre vite in base a ideali di solidarietà e sollecitudine reciproca.

Tuttavia, ancora non abbiamo dato sufficiente attenzione, soprattutto a livello globale, all'interdipendenza umana e alla vulnerabilità comune. Mentre alcuni paesi si sono, a volte, impegnati in un gioco cinico di reciproca accusa. Alcuni hanno introdotto l'atteggiamento di volere indebolire le istituzioni internazionali, mentre invece sarebbe necessario il loro rafforzamento, di fronte al fatto che la pandemia sta rafforzando disuguaglianze e ingiustizie già esistenti.

La risposta: rinascita della vita e chiamata alla conversione

Un nuovo stile di vita richiede un impegno dell'intelligenza e il coraggio di una conversione morale. Vogliamo liberare un'energia che corre anche più in profondità dell'esperienza inevitabile della perdita. Questa occasione può essere la promessa di un nuovo inizio per l'*humana communitas.*

In tutto il pianeta vogliamo assumete un'etica della "prevenzione del rischio". Ci sono, infatti, delle responsabilità etiche e politiche molto specifiche nei confronti della vulnerabilità di individui e gruppi di persone che sono a maggior rischio. Le decisioni devono essere proporzionate ai rischi, secondo il principio di precauzione. Focalizzarsi sulla genesi naturale della pandemia, senza dare ascolto alle disuguaglianze economiche, sociali e politiche tra i paesi del mondo, significa non cogliere il senso delle condizioni che l'hanno fatta diffondere più velocemente e l'hanno resa più difficile da affrontare..

In assenza di un vaccino, non possiamo contare sulla capacità di sconfiggere permanentemente il virus. Vivere in una comunità a rischio richiede un'etica che sia *alla pari* con la prospettiva che possa effettivamente diventare una realtà evitare il rischio.

Dobbiamo elaborare un concetto di *solidarietà* che si estende ben oltre l'impegno generico di aiutare coloro che soffrono. Vogliamo plasmare nuovamente le dimensioni strutturali della nostra comunità globale che sono oppressive e ingiuste "strutture di peccato". Il bene comune dell'*humana communitas* non può essere conseguito senza una vera conversione dei cuori e delle menti (*Laudato si'*, 217-221). Il capitale che non aiuta è una struttura di peccato. La chiamata alla *conversione* vuol dire rifiutare di guardare la vulnerabilità delle popolazioni più deboli a livello globale e includere, infine, ciò che è stato deliberatamente messo a tacere.

PONTIFICIA ACADEMIA | PRO VITA

La chiamata a sforzi globali e alla cooperazione internazionale

Nessuno può essere visto semplicemente "in attesa" di ricevere il riconoscimento pieno dello status, come se fosse alle porte dell'*humana communitas*. L'accesso a un'assistenza sanitaria di qualità e ai farmaci essenziali deve essere effettivamente riconosciuto quale diritto umano universale (cfr. *Dichiarazione universale sulla bioetica e i diritti umani*, art. 14). Da tale premessa, conseguono due conclusioni logiche.

La prima riguarda l'accesso *universale* alle migliori opportunità di prevenzione, diagnosi e trattamento, che non devono essere riservate solo a pochi.

La seconda conclusione concerne la definizione di *ricerca scientifica responsabile.* Tre cose ci vogliono: la libertà di ricerca e, soprattutto, libertà dai conflitti di interesse. La *conoscenza scientifica* in quanto prassi sociale, deve essere definita, in un contesto democratico, da regole di uguaglianza, libertà ed equità; il carattere essenzialmente "*fiduciario*" della conoscenza scientifica nella sua ricerca di risultati socialmente vantaggiosi, soprattutto quando la conoscenza viene ottenuta mediante sperimentazione sugli esseri umani e la promessa di un trattamento testato in trial clinici. Il bene della società e il bene comune nel settore sanitario vengono prima di qualsiasi interesse per il profitto.

(*continua*)

Intervista a Enrico Lenzi di "Avvenire": cosa ci serve per superare l'insicurezza?

Uno stile di vita più attento al prossimo e al creato

Cosa è meglio fare, sperare, e lavorare per in questo tempo di incertezza? Enrico Lenzi, oltre che essere presidente dei laici giuseppini marelliani della provincia San Giuseppe Marello), è caposervizio del settore Catholica *di* Avvenire *e dal suo osservatorio nazionale aiuta a riflettere sulla realtà dell'Italia.*

L'emergenza Covid-19 ha stravolto la vita delle nostre comunità, sotto molti aspetti. Tutti conosciamo gli aspetti negativi e tragici sul fronte sanitario, sociale, economico e umano. Dal suo osservatorio, quali sono gli aspetti positivi che invece sono emersi da una tale esperienza comunitaria, collettiva, che invece è doveroso sviluppare, e su cui si deve perseverare?

In primo luogo credo che il nostro pensiero debba essere rivolto a coloro che in questa pandemia hanno perso la vita, ai loro familiari, a chi ancora sta combattendo per sconfiggere il Covid-19. Guardare al futuro non può prescindere dalla loro memoria e dal loro ricordo.

I mesi che abbiamo vissuto hanno certamente condizionato la nostra vita e non tutto è alle spalle. Sono stati mesi difficili, sorprendenti e inediti. Siamo stati colti di sorpresa dall'evolversi della situazione con una progressiva chiusura della nostra libertà di movimento. Non possiamo nascondere che tutto questo ci ha anche spaventato. Eppure, per fortuna, in questo clima a volte surreale, si sono potuto raccontare storie positive. Su "Avvenire" abbiamo cercato di farlo, secondo uno stile che da sempre cerchiamo di mantenere nell'affrontare la cronaca di tutti i giorni. In particolare abbiamo raccontato come i parroci, le comunità parrocchiali, le realtà di assistenza abbiano messo in campo tantissima fantasia per mantenere vivi legami, collegamenti, opere di aiuto quanto mai necessari in un momento come quello che abbiamo vissuto per quasi due mesi e mezzo. Una "fantasia" pastorale che in primo luogo ha cercato di non far mancare completamente ai fedeli la celebrazione della Messa. Lo hanno fatto singoli sacerdoti, ma anche tantissimi vescovi, con la trasmissione via Facebook e sui social della Messa da loro presieduta. Ovviamente non è stato come assistervi di persona, ma per moltissimi fedeli ha rappresentato una occasione per sentirsi ancora parte di una comunità. E poi non dimentichiamo la decisione di papa Francesco che ha voluto che venisse trasmessa in diretta la Messa che quotidianamente celebra nella cappella di Casa Santa Marta. E dalla celebrazione eucaristica all'assistenza e alla carità il passo è breve. Nella gran parte delle parrocchie si è continuato ad assistere le famiglie già in difficoltà prima della pandemia e quelle che si sono aggiunte. Insomma nei momenti più critici in molte occasioni il lato migliore di tanti uomini e di tante donne è emerso. La vera sfida è continuare a mostrarlo anche ora che la pandemia sembra essere meno aggressiva di quelle settimane.

Riguardo all'esperienza della fede cristiana, in questo periodo di isolamento prima e di ripresa adesso con le sue incertezze: quale è la sua impressione? Che tipo di risposta c'è stata? Una sfida come quella vissuta cosa lascia nella fase della ripresa?

Sicuramente aver dovuto sospendere la celebrazione della Messa in presenza del popolo è stato un grande sacrificio per la comunità cattolica, che ha dovuto persino vivere, mi si permette il termine, "virtualmente" persino la sua festa più importante: la Pasqua. Come ho detto prima nei giorni della quarantena è stata messa in campo una fantasia pastorale forse

inimmaginabile alla vigilia. L'uso dei social è stato importante. Si è scoperta una nuova modalità per stare insieme anche quando la lontananza fisica è una realtà. E' stata una risposta all'emergenza e come tale credo debba restare. Ma ci ha anche permesso di vedere che i social, se ben utilizzati, non sono solo da demonizzare. Ci sono state persino alcune realtà che hanno dato vita a esercizi spirituali, a incontri di settore. Una vivacità sorprendente.

Alla ripartenza, a dire il vero, ci si aspettava un ritorno al pre-Covid come presenze, ma così non è stato. Le chiese sono state costrette a fissare un numero massimo di fedeli presenti alle Messe, ma va detto che il pienone non ha caratterizzato il ritorno alla Messa con il popolo. In molti hanno avuto - e hanno - timori. Occorre anche superare una certa pigrizia che ci può aver presi nel vivere la nostra esperienza di fede. Una ripresa che deve puntare molto su questo aspetto ribadendo che quanto abbiamo vissuto via social è stata una risposta all'emergenza e non una nuova modalità di essere comunità. Penso che sia un punto molto delicato e che potrà essere superato quando nelle nostre parrocchie si potrà tor-

Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha insignito Giacomo Pigni, giovane socio di Azione Cattolica ambrosiana, dell'onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica, per il suo servizio alla comunità durante l'emergenza del Coronavirus, per aver coinvolto una ventina di studenti che hanno attivato chiamate di ascolto per dare compagnia alle persone sole.

nare a fare la pastorale in tutti i suoi aspetti. Penso agli oratori, che in molti casi e con grandissime limitazioni e norme hanno cercato di fare grest e oratori estivi in questa fase, dovendo però rinunciare a diversi aspetti significativi di questa esperienza.

Ci sono stati anche iniziative interesssanti. Penso al progetto "Aperti per ferie" promosso dal Servizio Nazionale della Pastorale giovanile, o al prossimo "Ricostruire il patto educativo" - Global Compact on Education - posticipato ad ottobre, ma anche l'interesse per la "Laudato sì". Mai come oggi cerchiamo punti di riferimento e assistiamo a una ricerca di direzione. Ma questi punti di riferimento ci bastano? Quali suggerimenti può offrirci?

Più che suggerimenti posso ricordare alcuni dei punti di riferimento che in questo periodo sono stati importati. In primo luogo penso al magistero di papa Francesco e ai suoi continui richiami a prendersi cura del Creato. La *Laudato si'* ha, in tempi non sospetti, richiamato tutti alla necessità di cambiare i propri stili di vita. E sembra quasi che quanto accaduto con la pandemia sia stato l'ennesimo e duro avvertimento del Creato stesso. Durante la quarantena con la popolazione chiusa in casa e il traffico ridotto al mimino indispensabile, abbiamo registrato un miglioramento dell'aria nelle nostre città. Non si tratta ovviamente di dover vivere in una quarantena permanente, ma dobbiamo comprendere che alcuni stili di vita non sono più sostenibili se vogliamo lasciare in eredità il Creato alle prossime generazioni. Possiamo dunque dire che ci sono punti di riferimento all'interno del magistero del Papa. Ma anche a livello laico non sono mancati inviti, suggerimenti e proposte da parte della massima autorità della nostra Repubblica: il presidente Sergio Mattarella. Penso che sia il capo dello Stato sia il Pontefice ci abbiano trasmesso messaggi significativi non solo a parole, ma anche - e forse soprattutto - con i gesti. Come non ricordare la preghiera solitaria di Francesco in una piazza San Pietro deserta, o l'omaggio solitario del presidente della Repubblica all'Altare della patria nelle feste civili e il suo omaggio alle vittime del Covid a Codogno e a Bergamo con la visita ai cimiteri delle due città così duramente colpite da Covid-19. La speranza è che superata la fase emotiva, tutti noi si diventi capaci di mettere in pratica uno stile di vita più attento agli altri, al Creato e al mondo intero.

La Congregazione per l'Educazione Cattolica annuncia il "Global Compact on Education" virtualmente il 15 ottobre 2020

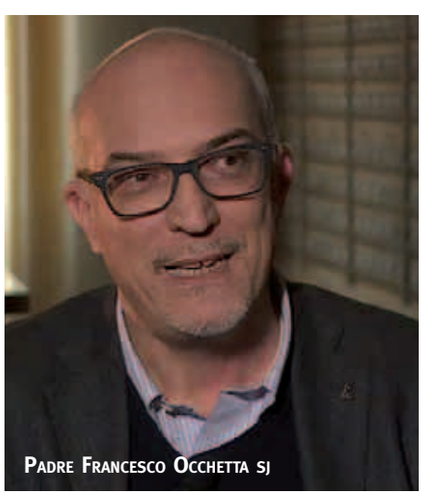
Immagini del programma del Servizio nazionale per la pastorale giovanile "Aperto per ferie"

Dal tempo del Covid una risposta per il cambiamento: il gruppo "Connessioni"

La nostra proposta ai giovani è formarsi a fare politica

Padre Francesco Occhetta, gesuita esperto di formazione politica, nel numero di "Vita pastorale" di agosto 2020 dice che dopo il tempo del Covid-19 bisogna ripartire dalla scuola e dall'educazione E' una figura nota agli Oblati di San Giuseppe che ha accompagnato nel corso di formazione permanente dell'ottobre 2017. Gli abbiamo chiesto: Abbiamo diverse parrocchie in Italia con Centri giovanili, oratori. Cosa può voler dire ripartire dall'educazione, in queste realtà sul territorio, per i giovani che noi privilegiamo nella nostra azione educativa, pastorale? La sua risposta è "formarsi a fare politica" a partire dai giovani. Tutte idee espresse in un libro "Le Politiche del Popolo. Volti competenze e metodo*" uscito in tempo di inizio emergenza, febbraio 2020, che presentiamo per i giovani in Italia*

Il nostro - egli dice - è un metodo di formazione alla politica che prende il nome di una comunità di giovani, *Connessioni* - Già un migliaio di giovani vi hanno partecipato. Se avete bisogno, mandate qualcuno dei vostri giovani a Roma... vedrete che, luoghi e ambienti e incontri faranno partire un processo nuovo da cui nasceranno frutti, altrimenti in politica è sempre una replica del vecchio


Padre Francesco Occhetta sj

La nostra proposta è di presentare a tutti i giovani, non solo quelli che hanno svolto il servizio civile universale nelle nostre opere, ai volontari e volontarie, catechisti, questa particolare formazione.

Connessioni è il nome di una comunità di giovani che dal 2009 si incontra per confrontarsi e formarsi sui grandi temi dell'agenda politica, grazie all'impulso originario e al supporto delle diligenze nazionali di associazioni e realtà giovanili di ispirazione cattolica. L'impegno è "pensare politicamente" i temi della democrazia alla luce della Dottrina sociale della Chiesa. Si tratta di una aggregazione apartitica, plurale, di persone disposte ad un confronto responsabile.

Nel 2009 alcune associazioni ecclesiali di giovani che partecipavano al Forum Nazionale dei Giovani hanno sentito l'esigenza di trovare uno spazio comune di confronto. Da quel tempo abbiamo pensato fosse anzitutto utile uno spazio per ritrovarsi e riconoscersi. All'inizio l'esperienza era rivolta ai giovani "dirigenti" delle associazioni e dei movimenti. C'erano gli esponenti di Azione Cattolica, Fuci, Agesci, Mei, le Acli, la Gioventù Francescana, Fim-giovani ed altri. Dopo un paio d'anni si sono aggiunti giovani che condividono il nostro cammino e anche alcune Diocesi. I partecipanti che ormai sono passati sono quasi un migliaio, tra loro diversi e provenienti da molte zone d'Italia.

Negli anni *Connessioni* ha affinato un metodo. Ogni incontro si compone di cinque momenti, cia-

Il libro del 2020 raccoglie l'esperienza della comunità "Connessioni"

un incontro a Roma

L'annuncio della recente videoconferenza della comunità (Pagina precedente)

scuno dei quali è fon-damentale nel percorso di conoscenza reciproca e di coinvolgimento attivo che la nostra proposta offre.

1. Introduzione spirituale, in cui impariamo a conoscere gli strumenti della spiritualità,come ad esempio regole del discernimento, la meditazione, la contemplazione, la lettura dei desideri, l'esame di coscienza, fare un'esegesi di un testo biblico, ecc. Questa parte, per quanto breve, è il fondamento di ogni agire politico libero e responsabile.

2. Lezione di uno o più relatori e ascolto di una esperienza che sta costruendo democrazia. Sono venuti ad aiutarci ministri, costituzionalisti, giornalisti, ambasciatori, avvocati del Consiglio di Stato, procuratori, tecnici che lavorano nella commissione pei le riforme costituzionali.

3. Lavoro in gruppi su casi concreti inerenti al tema dell'anno, guidati da giovani tecnici e professionisti che sono cresciuti nella nostra esperienza comunitaria. È una sorta di "palestra" di democrazia deliberativa, in cui si approfondiscono anche gli aspetti legati alla comunicazione. L'obiettivo è fare emergere i valori in conflitto per capire quali scelte fare. E' l'antico metodo della casistica gesuitica, in cui dai casi concreti si risale ai principi in gioco.

4. Condivisione in plenaria e consegna della bibliografia.

5. Il pranzo in comune, cui ciascuno contribuisce con disponibilità, con viveri e bevande, per crescere nella condivisione e nell'amicizia.

Verso dove andiamo

Abbiamo il desiderio di "connettere" realtà politiche virtuose, territori e buone politiche. Offrire loro il nostro modello e camminare insieme. Il "coinvolgimento attivo" dei partecipanti è per noi la base di un modello esportabile nelle diocesi, nelle realtà associative (nei vari campi di formazione, i momenti di riflessione sulla cultura della politica ecc.) e nei luoghi quotidiani della cultura. Tutto è sotto la luce del sole, ma ci può comprendere solo chi vive questa esperienza. Gli incontri sono trasmessi in streaming e restano disponibili online: questo ci permette di utilizzare i contenuti (studi, video, tecniche di gruppo, casi concreti) anche all'interno dei nostri ambiti di impegno, specifici e personali.

Sono già trascorsi undici anni dal primo incontro: il nostro percorso ha una veduta lunga, il suo orizzonte non è quello dell'immediatezza, ma del raccolto che verrà dopo la semina. Per questo motivo desideriamo *educarci all'ascolto reciproco e al rispetto di tutti i frequentanti per sé stessi*, per gli altri e per i luoghi (e le comunità) che incontriamo. L'esperienza è gratuita, ma serve essere motivati; lo stile è di povertà.

Qual è lo specifico della vostra esperienza?

L'esperienza ha tre obiettivi: preparare una classe dirigente connettendo i giovani a partire dalle loro competenze; esportare un modello formative al mondo associativo, manageriale e alle diocesi; continuare a essere "palestra di discernimento politico" per arricchire la comunità di nuovi partecipanti. L'esperienza è nutrita anche da un "*pensatoio*", un gruppo di una trentina di professionisti che si ritrova una volta al mese per riflettere sui temi politici dell'agenda, letti spiritualmente. Attraverso questi incontri si discerne il "sentire" storico della nostra cultura per prendere una decisione. In generale il discernimento è la condizione per costruire una coscienza sociale matura, in cui vengono custoditi il sapere pratico, la memoria e il patrimonio valoriale di una comunità politica; infatti è proprio del discernimento portare, chi vuole impegnarsi, alla soglia di alcune fondamentali domande: quale decisione è utile prendere per il bene di tutti? Come evitare il male sociale e costruire il bene comune? Il Magistero della Chiesa lo ribadisce: il discernimento permette di integrare la verità e la libertà, la legge e la responsabilità, l'autorità e l'obbe-dienza, che, dal latino *ob-audire*, significa ascoltare davanti all'altro. È questa la grande miniera d'oro per la vita politica, dimenticata da tempo, ma ancora capace di rigenerare speranza, amicizia sociale, processi e progetti concreti. È stato possibile per noi e potrà esserlo per molte altre realtà. Basta crederci e volerlo.

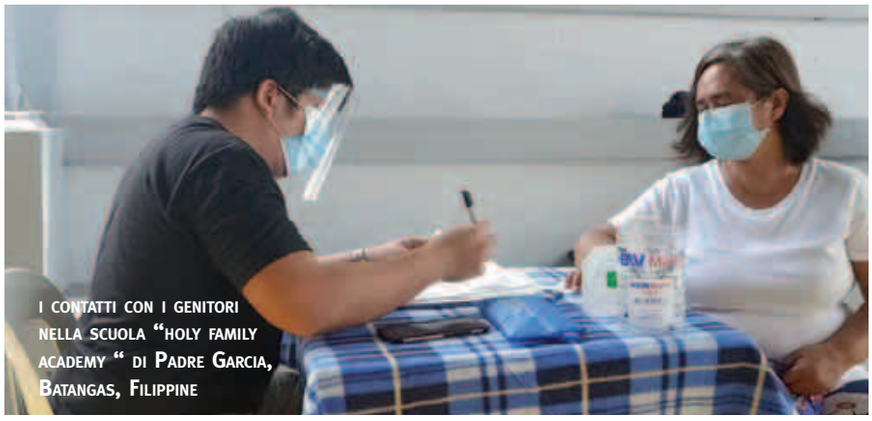
Per entrare in comunicazione con la comunità di "Connessioni" servirsi del link seguente: www.comunitadiconnessioni.org

Il Covid-19 ha trasformato la scuola, i contatti, le relazioni con le famiglie

Nelle Filippine e in India l'insegnamento online e modulare

Nella scuola "Holy Family Academy" di Padre Garcia, Batangas, con 1200 alunni la pandemia Covid-19 ha portato molti cambiamenti imprevisti nella vita di molti, se non di tutti. La nostra scuola non è esente da questi cambiamenti. Dalla normale modalità tradizionale di apprendimento formale, tutte le scuole sono costrette a passare all'apprendimento a distanza, in particolare utilizzando le piattaforme ONLINE. Per alcuni, soprattutto per coloro che non hanno una connessione internet disponibile nella loro zona o che non possono permettersi di abbonarsi a Internet, si opta per la modalità di apprendimento MODULARE. Queste diventeranno la nuova normalità nell'istruzione.

La *Holy Family Academy*, scuola degli Oblati, attraverso il *Flexible Learning Experience Program*, si potrà adattare alla situazione e alla capacità dei beneficiari, tanto che le modalità di apprendimento online e modulare saranno disponibili sia per l'apprendimento sincrono che asincrono. Questo programma sarà altrettanto valido per coloro che hanno una connettività internet limitata o nulla, mentre coloro che hanno una buona e forte connettività internet avranno una facilità di accesso a tutto il materiale didattico. Le scuole utilizzeranno il Learning Management System (LMS) che servirà come piattaforma per l'erogazione online delle lezioni e delle classi. Mentre il caricamento e il download dei contenuti didattici richiedono la connessione a internet, gli studenti possono svolgere tutti i compiti, le letture assegnate, le attività e simili, offline. I genitori possono venire a scuola per la connettività internet gratuita per sincronizzare l'account dello studente, utilizzando i loro dispositivi, per tutti i compiti e le attività svolte offline a casa loro durante la settimana e per caricare tutti i compiti assegnati per la settimana successiva.

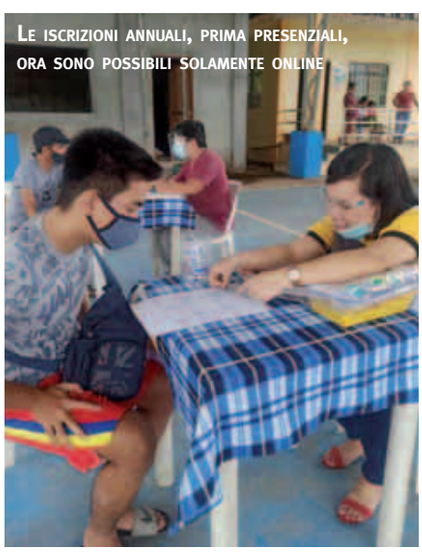


I CONTATTI CON I GENITORI NELLA SCUOLA "HOLY FAMILY ACADEMY " DI PADRE GARCIA, BATANGAS, FILIPPINE

Questo significa che gli studenti hanno la libertà di studiare secondo il proprio tempo e il proprio ciclo, a condizione che siano in grado di presentare e rispettare tutti i requisiti necessari nel periodo di tempo previsto (diciamo 1 settimana per ogni lezione). Sono previsti anche i quiz e altre forme di valutazione.

Le teleconferenze online si svolgeranno almeno una volta alla settimana per classe, a condizione che siano in grado di rispondere ai quesiti e di svolgere i loro interventi, per quanto riguarda gli studenti che stanno imparando in ritardo rispetto al programma. Per coloro che non hanno la connessione a internet, i controlli saranno effettuati tramite conversazione telefonica. I genitori saranno inoltre avvisati tramite SMS e/o telefonate per garantire il rispetto del rapporto di collaborazione scuola-famiglia e genitori-insegnanti.

Mentre le sessioni faccia a faccia e gli incontri di massa sono ancora proibiti, la scuola diventa un'area senza studenti. Solo i genitori e/o gli adulti che ne fanno le veci sono autorizzati a passare di persona alla



LE ISCRIZIONI ANNUALI, PRIMA PRESENZIALI, ORA SONO POSSIBILI SOLAMENTE ONLINE

I dati più recenti indicano più di 70.000 casi in tutto il paese, con la regione della capitale nazionale che ha il maggior numero di casi. Gli analisti prevedono per la fine di luglio più di 80.000 casi. Le Filippine sono forse rimaste indietro in termini di azioni governative verso la situazione della pandemia? Il ricorso all'isolamento è generalizzato, forse più che in ogni altro paese del mondo.

scuola (per l'iscrizione e per altro). In conformità con le disposizioni del governo attraverso *il Dipartimento della Salute* (DOH), *la Task Force Inter-Agenzia* (IATF) e il *Dipartimento dell'Educazione* (DepEd), la *Holy Family Academy* segue i protocolli di salute e di sicurezza. Gli ingressi sono dotati di un erogatore di disinfettante per le mani per l'igiene individuale. La temperatura corporea viene controllata all'ingresso. In assenza di mascherina, si applica il divieto di ingresso. Il foglio informativo per la rintracciabilità dei contatti è compilato dai visitatori. La distanza fisica è rigorosamente osservata. Per ulteriori precauzioni di sicurezza, le zone in prossimità delle aule dove vengono accolti i dipendenti e i visitatori vengono regolarmente disinfettate e igienizzate. Tutti i dipendenti sono dotati di dispositivi di protezione individuale, se necessario.

Immagine dal video degli studenti della Marello Public School di Perumpilly per formare ai mezzi di protezione

All'inizio di questa nuova normalità, la sfida dell'educazione è sicuramente difficile da entrambe le parti, per la scuola, per gli studenti e i genitori. Tuttavia, la *Holy Family Academy* si impegna a fornire un'educazione cattolica oblata della stessa qualità per eccellenza accademica e il perfezionamento del carattere di ogni studente giuseppino marelliano. San Giuseppe Marello accompagni la *Holy Family* di Nazareth nel prendersi cura di tutti i nostri vari beneficiari.

Edward Quinto Preside della Holy Family Academy,
Padre Garcia, Batangas, Filippine

Il personale della scuola "Holy Family Academy" con distanziamento e mascherine

India. L'effetto della pandemia globale sullo scenario educativo del Kerala

Il settore dell'istruzione è uno dei settori più significativamente colpiti dalla pandemia globale COVID - 19. La pandemia e il conseguente isolamento hanno avuto un impatto negativo sull'istruzione scolastica. La sfida principale sollevata dalla situazione è stata come continuare le attività educative durante il periodo di isolamento e dopo l'isolamento. Richiedeva un alto livello di preparazione nelle scuole. Ha anche richiesto una ridefinizione delle politiche educative per facilitare il raggiungimento di un livello ottimale di risultati di apprendimento in questo periodo.

Il cambiamento di paradigma dell'insegnamento in aula verso l'insegnamento "intelligente" era la necessità del momento. I vantaggi di questo passaggio, dalle piattaforme offline a quelle online erano numerosi. Il personale docente è stato aggiornato nelle sue competenze tecniche e tecnologiche e nell'uso delle moderne piattaforme elettroniche. Il livello di fiducia degli insegnanti e le capacità di comunicazione sono stati potenziati ad un livello di eccellenza. Gli studenti hanno imparato ad essere auto-responsabili e corresponsabili. La maggior parte di loro hanno seguito ciò che è stato impartito attraverso le piattaforme.

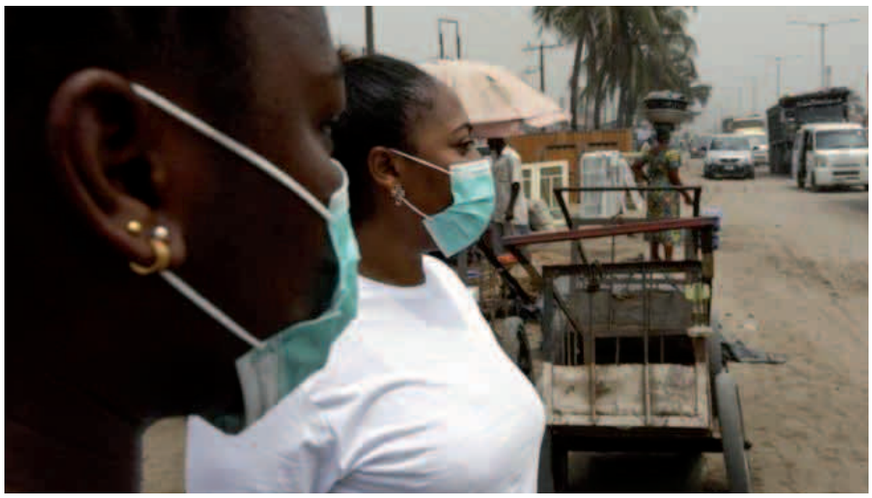
Gli effetti negativi della modalità di insegnamento online sono stati la mancanza delle attrezzature elettroniche necessarie per le lezioni online, le aree con scarsa copertura di rete, i genitori troppo occupati con i loro orari di lavoro, i genitori che sono al di sotto del livello medio di istruzione e per ultimo il peso sulle spalle dei genitori. Le scuole hanno anche trovato molto difficile gestire la situazione con lo stipendio del personale, poiché i genitori erano riluttanti a pagare le spese scolastiche.

Alla scuola pubblica *Marello Public School* di Perumpilly utilizziamo i gruppi *WhatsApp* di *Class wise* per la diffusione dei contenuti online. La piattaforma '*Google Meet*' è impiegata per le sezioni superiori per un processo di insegnamento-apprendimento interattivo. Il programma è generalmente definito come '*SCUOLA A CASA*'. Riceviamo una risposta molto costruttiva da parte dei genitori. Anche se la socializzazione è praticamente impossibile in questa situazione, facciamo del nostro meglio per mantenere gli studenti impegnati in vari concorsi e attività online. Abbiamo un sostegno entusiasta da parte della nostra comunità di genitori per tutte queste iniziative.

P. Josemon Thelaparambil osj direttore della Marello Public School di Perumpilly

L'impatto socioeconomico della pandemia sulla Nigeria

Con forti allarmi globali sulla mortalità della malattia COVID-19, l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha dichiarato la malattia una pandemia - un'epidemia che è geograficamente diffusa; che si verifica in tutta una regione o addirittura in tutto il mondo e che provoca morti e sofferenze su una scala senza precedenti. A seguito di questa dichiarazione, i governi di tutto il mondo hanno decretato un blocco di tutte le attività socio-economiche, che ha confinato tutti nelle case e ha fatto chiudere le attività commerciali perché i medici scienziati dicono che la trasmissione del virus avviene per contatto umano. La Nigeria non ne è esclusa. Anche se alcuni paesi stanno uscendo dalla pandemia, la Nigeria si sta attualmente tuffando nel profondo mare blu della pandemia, poiché i casi aumentano di giorno in giorno e non sono ancora al picco massimo. Al momento in cui scriviamo (25 luglio 2020), ci sono 39.997 casi confermati, 16.948 recuperati e 856 morti.



Il risultato di questi blocchi e chiusure globali ha avuto degli effetti paralizzanti sulle imprese, sulle industrie, sulle istituzioni finanziarie e sul settore bancario, nonché sugli istituti di istruzione e sui centri di culto. Peggio ancora, in Nigeria, a causa delle restrizioni nei movimenti e dell'allontanamento sociale, sono state colpite le industrie e le imprese di medie e piccole dimensioni, e quelle il cui sostentamento e la cui sussistenza dipendono dai loro affari quotidiani.

Aiuti distribuiti dalla Comunità di Sant'Egidio della Nigeria

Access Bank, per esempio, è una delle banche di prima linea della Nigeria, con filiali in tutti i trentasei stati della Nigeria e nel territorio della capitale federale Abuja. Prima della pandemia COVID-19 e del conseguente blocco, i dati finanziari di *Access Bank* sono stati oggetto di elogi in tutto il panorama bancario e aziendale nigeriano. Per i suoi azionisti e per i suoi osservatori, *Access Bank* era su un terreno solido e non sarebbe mai crollata. Con l'arrivo della pandemia COVID-19, *Access Bank* ha licenziato migliaia di dipendenti, ha tagliato gli stipendi di quelli rimasti per continuare e ha chiuso decine di filiali in tutta la Nigeria. Ora, Access Bank è l'ombra della sua immagine precedente.

La direzione di Access Bank ha dato la colpa alla pandemia COVID-19 per le sue disgrazie. *Access Bank* non è la sola in queste acque tormentate. Molte imprese di medie e piccole dimensioni in Nigeria hanno chiuso i battenti, hanno licenziato il personale, e quelle che riescono ancora a restare a galla sono state ridotte a livelli gestibili per consentire loro di ridurre i costi operativi.

Chona Delight Bakery è un piccolo panificio locale nella terraferma di Lagos Nigeria. Prima di COVID-19, il suo proprietario dice che i costi degli ingredienti per fare il pane come farina, zucchero e burro erano abbastanza stabili, ma con l'avvento della pandemia COVID-19 il costo di questi ingredienti è arrivato al tetto senza che ci siano segni di ritorno ai costi precedenti a COVID-19. Dice che la sua attività di panetteria è ancora a galla perché il pane è un alimento di base e la gente deve mangiare.

Nessun settore o industria è stato risparmiato o lasciato indenne - aeroporti, porti, ristoranti e luoghi di divertimento, hotel, scuole, luoghi di culto, mercati e centri commerciali sono stati tutti chiusi solo per tenere la gente al sicuro dalla devastante pandemia di COVID-19. Le conse-

La situazione covid è stata molto complessa e delicata; quella che ci aspettava quest'anno era un'estate diversa, strana, difficile, ma sicuramente indimenticabile. E' stato necessario un piano B.Un'estate da inventare, caratterizzata come sempre da responsabilità, rigore e cura ma che decisamente ha bisogno di un'attenzione e uno sguardo diverso. Ora più che mai, non possiamo permetterci di sbagliare o fare passi falsi.E' vero che l'emergenza ci ha imposto dei limiti, ma limiti ed ostacoli aprono sempre mondi di possibilità e scenari del tutto nuovi.Senza limiti e ostacoli il nostro mondo come lo conosciamo non esisterebbe. La prima tappa del nostro servizio civile è stato proprio metterci a servizio dei nostri bambini e donare loro il nostro tempo nell'oratorio estivo anche perché non è più tempo di fermarsi, come dice il nostro motto "don't stop me... now!" Sergio Spera

Il nostro progetto di servizio civile è iniziato il 30 aprile, il mese di maggio lo abbiamo impiegato nella formazione con Focsiv e nella collaborazione con la parrocchia al centro distribuzione viveri e mettendoci a disposizione per il servizio di accoglienza, nel frattempo il nostro pensiero era fisso ai nostri bambini, a come aiutarli dopo il lockdown, periodo difficile per tutti, specialmente per loro. Cosa c'è di più bello dell'oratorio per stare loro vicino e aiutarli a recuperare il tempo perduto? Abbiamo integrato la formazione Focsiv con una formazione specifica per il post-lockdown e abbiamo deciso di regalare il nostro tempo ai nostri bambini. Le mattine del mese di Luglio le abbiamo dedicate interamente a loro, giocando, ballando e ridendo insieme, non sono mancate anche attività formative ma come accade sempre, anche questa volta, siamo stati noi ad imparare qualcosa da loro e porteremo sempre questa esperienza con noi.

Maria Tupputi

CHIUSO APERTO

Solofra- Centro Giovanile San Giuseppe Marello

L'oratorio estivo 2020 "Vivere d'istanti" ha preso avvio il 29 giugno e si è concluso il 31 luglio. Dietro le 5 settimane di oratorio c'è stata un'organizzazione non soltanto dei giochi, dei laboratori e delle attività varie ma anche degli spazi e dei materiali; tutto ciò per garantire il divertimento in congruenza con le norme anti-covid. I bambini sono stati divisi in 4 fasce d'età: 6-7 anni (gruppo giallo), 8-9 anni (gruppo verde), 10-11 (gruppo blu) e 12 (gruppo rosso). In ogni gruppo è stato rispettato il rapporto di 2 animatori ogni 8 bambini. Il calendario plasmato su 5 giorni a settimana si presenta eterogeneo dal punto di vista delle attività. Alle ore 9:00 si inizia la giornata con i Bans e la preghiera. Si continua con i tornei di calcio/basket (lunedì, mercoledì, venerdì) o con i laboratori di pittura/cucina/decoupage/disegno (martedì, giovedì). Alle ore 10.30 è presente un break per i bambini. La seconda metà della mattinata è composta da vari giochi: palla avvelenata, pesca, memories, tris umano, bandierina, tiro al bersaglio, quiz, percorsi motori, giochi con l'acqua ecc. Al termine, alle ore 12.30 i bambini attendono i propri genitori nella propria postazione. La difficoltà maggiore è stata quella di dover far rispettare la distanza ai bambini, i quali erano alla prima occasione di incontro con i propri pari dopo il lockdown. Abbiamo educato i bambini al rispetto della distanza, agendo ognuno nella propria postazione. Abbiamo poi fatto capire ai più piccoli che pur mantenendo la distanza, l'amore e l'amicizia non diminuiscono, ma si percepiscono il doppio. Altra difficoltà è stato vivere a distanza l'oratorio anche tra noi animatori, poiché avendo un forte legame di amicizia, è difficoltoso evitare anche il minimo contatto fisico. Queste situazioni per quanto brutte possano essere depongono in noi esperienza, accrescendo il nostro "bagaglio" sociale e personale. Dopo queste 5 settimane ci sentiamo molto soddisfatti della riuscita dell'oratorio. Ogni fine porta con sé tante emozioni che ognuno di noi porterà nel lungo cammino della vita. Centro Giovanile -Solofra

~~CHIUSO~~ APERTO

Milano-Madonna dei poveri

Grazie al buon cuore degli Associati e per mezzo della loro generosa donazione diversi bambini quest'anno hanno avuto modo di partecipare alle nostre attività nonostante il grave momento di difficoltà economica che stiamo vivendo.
Il momento più bello è stato quando abbiamo registrato un video inviandolo ai bambini dell'oratorio di Amatrice!

I ragazzi e le ragazze di Roma hanno deciso di sfruttare il tempo di restrizione nel periodo "Covid19" per sistemare ed abbellire le stanze dei locali parrocchiali per l'inizio delle prossime attività.

guenze socio-economiche sono state disastrose.

Proteste di questo tipo sono frequenti tra i nigeriani che hanno la fortuna di avere ancora un lavoro, poiché gli stipendi sono stati tagliati, e ciò che resta non è in grado di soddisfare le loro esigenze. Dolorosamente, il costo della vita e i prezzi dei beni di prima necessità e del cibo continuano a salire alle stelle, tutti imputati alla pandemia COVID-19.

Su più ampia scala, COVID-19 ha rivelato l'estrema fragilità delle povere infrastrutture sanitarie della Nigeria, la debolezza e il sottosviluppo dell'economia digitale e la mancanza di un programma nazionale di assistenza sociale per i cittadini.

Prima del COVID-19, le scarse infrastrutture sanitarie della Nigeria erano date per scontate. I ricchi e la classe politica privilegiata non si preoccupavano molto dello stato delle infrastrutture sanitarie perché avevano i mezzi per intraprendere il turismo medico in qualsiasi parte del mondo, ma quando il COVID-19 si è insinuato tra noi come un ladro di notte, tutti sono diventati impotenti. I servizi di emergenza erano pessimi, c'erano pochi servizi di ambulanza, abbinati a sistemi di assicurazione sanitaria nazionali inefficaci e strutture sanitarie di base insufficienti e, dove queste erano disponibili, erano del tutto inadeguate a contenere il flagello devastante del virus COVID-19. E così il numero di morti del virus COVID-19 ha continuato ad aumentare.

COVID-19, significava che molte delle nostre attività quotidiane dovevano essere svolte online. Questo ha rivelato ancora una volta l'orribile stato dell'economia digitale della Nigeria. Prima del COVID-19 nessuna scuola o istituzione educativa in Nigeria offriva un programma educativo completo online dall'inizio alla fine. La maggior parte delle aziende, comprese le banche e le società tecnologiche, operava con il tradizionale modello "vieni al lavoro" in mattoni e malta, in contrapposizione al modello "lavora da casa". Infatti, gli unici servizi digitali disponibili durante l'epidemia di Covid-19 sono stati quelli offerti da società di telecomunicazioni, bonifici bancari digitali e fornitori di servizi internet. Se la Nigeria avesse avuto un'infrastruttura o un'economia digitale forte, forse questo avrebbe aiutato a mantenere la sua economia come si è visto nella maggior parte dei Paesi, e forse la Nigeria non si sarebbe trovata nella crisi finanziaria ed economica che sta vivendo attualmente.

Durante il COVID-19, la mancanza di programmi o pacchetti di assistenza sociale per i cittadini è diventata evidente come il giorno. Sebbene il governo abbia cercato di mettere in atto misure per attutire gli effetti asfissianti del COVID-19 sui Nigeriani, queste misure sono state semplicemente ad hoc, poiché molti Nigeriani non hanno mai ricevuto alcun tipo di aiuto d'emergenza dal governo. Per molti che non lo sapevano, c'è voluto il COVID-19 per rivelare che la Nigeria non ha un programma nazionale di assistenza sociale che offra assistenza ai suoi cittadini in situazioni di emergenza come l'assistenza sanitaria, i buoni pasto, l'indennità di disoccupazione, il soccorso in caso di calamità e l'assistenza educativa. Questo ha esacerbato le difficoltà che molte famiglie e individui hanno vissuto durante il periodo di isolamento. Il periodo di isolamento è stato però attutito nel bel mezzo del crescendo dei numeri, ma i suoi effetti sull'economia e sui mezzi di sussistenza della popolazione non si sono ancora attenuati.

Indipendentemente dall'impatto negativo della pandemia COVID-19 in tutti gli strati socio-economici della Nigeria, ci sono stati anche i lati positivi, il che indica che anche nelle condizioni più difficili, la gente trova sempre delle forme innovative per tirare avanti.

Ad esempio, le grandi aziende e molti piccoli imprenditori, più che mai ora apprezzano il valore della tecnologia che può contribuire ad una gestione efficiente delle loro attività. In modo simile, molti vedono ora il valore dell'adozione del modello "lavoro a domicilio" e delle strategie di marketing digitale, perché consente di risparmiare sui pendolari e sui costi operativi quotidiani.

Anche se hanno avuto costi notevoli per i genitori in termini di connessioni, acquisizione di dispositivi digitali e utilizzo d energia, le lezioni online tenute su piattaforme digitali sono diventate la norma, così come molti centri di culto ora trasmettono eventi religiosi, compresi servizi e messe online.

Nessuno sa se le cose torneranno mai alla "normalità" precedente in Nigeria. Ma una cosa è chiara, la "nuova normalità" per gentile concessione della pandemia di coronavirus è qui con noi, e la vecchia normalità è sparita per sempre.

Earl Okezie

DISTANZIAMENTO SOCIALE E CONTROLLO DELLA TEMPERATURA NEI LUOGHI AFFOLLATI

Brasile: l'azione della Obra Social Santa Edwiges in São Paulo

Lo scenario dell'isolamento sociale, della vulnerabilità e del rischio personale hanno portato il team del *Centro para Crianças e Adolescentes* [CCA] ad una metodologia di lavoro incentrata sulla registrazione video, sulle pubblicazioni delle attività e sui meeting virtuali. Tale modalità durerà per un periodo di tempo lungo. Questo ha portato a pensare a modalità diversificate, innovative e stimolanti, e il team CCA ha completato ed esteso la sua proposta di lavoro alle famiglie che presentano difficoltà di accesso a causa delle limitazioni nelle dimensioni delle attrezzature informatiche e/o dei dispositivi senza accesso e senza connessioni. Stiamo sviluppando le nostre attività quotidiane, come non abbiamo mai fatto prima. L'unica certezza che abbiamo, come lavoratori del Sistema Unico di Assistenza Sociale (SUAS), è che insieme: Reti di comunicazione, utenti, famiglie, professionisti e territorio, impareremo dalle difficoltà e dai limiti derivanti da questo processo e supereremo la pandemia del Nuovo Coronavirus con persistenza e grande prudenza.

Le azioni della Obra Social Santa Edwiges sono rimaste con un vuoto incommensurabile che sarà certamente colmato con il ritorno dei nostri 300 bambini e adolescenti. L'attenzione è stata mantenuta nell'elaborazione delle attività, nella produzione dei report, nell'organizzazione degli spazi per le lezioni di videoregistrazione, nel montaggio video e nella ricerca attiva, via telefono per programmare l'erogazione dei benefici e l'attenzione individuale quando necessario.

Una proposta socio-educativa nelle modalità delle Piattaforme Sociali

La nostra proposta socio-educativa ha preso forma nelle modalità delle piattaforme sociali Siamo in tempi di adattamento e reinvenzione nel nostro fare professionale. Sarà nostro compito essere creativi, audaci e disposti a fare la differenza per rimanere in contatto con i nostri beneficiari. I team di lavoro diversificano le loro azioni nelle produzioni per servire i beneficiari attraverso gli strumenti di comunicazione. Il team di Obra Social Santa Edwiges, gli educatori e i laboratori hanno prodotto diversi materiali e pubblicato sui social network, lezioni di immagini e video dalle loro case in modo che i beneficiari possano seguire le attività proposte. Le famiglie hanno interagito rispondendo con messaggi di testo, audio, foto e video.

Attività educative online della Obra Social Santa Edwiges per raggiungere i bambini in isolamento

Non è perché non siamo fisicamente insieme che non possiamo vivere insieme: al contrario. In un mondo sempre più digitalizzato e connesso possiamo essere fisicamente isolati ma non disconnessi. I due team, di *Santa Edwiges* e della *Casa da Criança Santa Ângela* presentano l'unificazione del loro lavoro attraverso le piattaforme sociali.

È importante sottolineare che stiamo utilizzando gli spazi identitari dei nostri bambini e adolescenti. Il processo di unificazione comprende le interazioni tra i team di lavoro, ma è necessario esplorare i diversi spazi da loro esplorati. Nella proposta di unificazione, abbiamo utilizzato la Ludoteca del Servizio di Coesistenza e Rafforzamento /*CCA Santa Edwiges* e ci siamo appropriati del *Pátio Brasil* della *Casa da Criança Santa Ângela*. *La restituzione delle attività proposte è positiva:* le famiglie, insieme ai nostri bambini e adolescenti, dimostrano il collegamento e l'integrazione con le attività virtuali proposte.

Il partenariato in periodo di crisi

L'*Obra Social Santa Edwiges* e il Movimento Happiness hanno iniziato le azioni concordate a beneficio delle 400 famiglie servite e accompagnate dal servizio. Abbiamo iniziato con la struttura di consegna dei voucher. Le famiglie sono state contattate per il servizio programmato, evitando così gli agglomerati e, attraverso gli orari prestabiliti, abbiamo promosso delle sessioni per una breve conversazione e presentazione del **Progetto Semeando [Semina].**

Nell'azione del Movimento *Happiness*, ogni famiglia sarebbe stata in possesso dei propri buoni per il consumo di alimenti deperibili e non deperibili, ponendo il veto all'acquisto di prodotti diversi da quelli alimentari e/o di igiene personale, collettiva e ambientale. Sono stati consegnati i voucher contenenti i

Il personale del centro con i dispositivi di protezione

dati del rappresentante della famiglia e codice fiscale per il contatto e il controllo nel luogo di vendita. La validità per il consumo era limitata al mese in corso per un importo di 100,00 R$.

Il rafforzamento del territorio locale

L'*Obra Social Santa Edwiges* insieme al Movimento Happiness ha cercato di potenziare e rafforzare il territorio, attraverso la partnership con il settore commerciale della comunità. Abbiamo cercato di contrattare gli esponenti di riferimento, la varietà dei prodotti e il prezzo più basso.

Il progetto può essere seguito in tempo reale, la piattaforma rimane disponibile e contiene tutta la parte descrittiva del progetto, i suoi obiettivi e le sue finalità. Il team di *Obra Social Santa Edwiges* ha sfruttato il proprio talento e creaività nel lanciare sfide interne per incoraggiare le donazioni sulla piattaforma digitale.

Obra Social Santa Edwiges mantiene una partnership con *il Rotary Club di San Paolo*, che in questo periodo di crisi, ha fatto da mediatore nella campagna di raccolta di cibo non deperibile. Il progetto risponde alle reali esigenze dell'organizzazione per l'attuale scenario di crisi. L'Opera Sociale trasmette mensilmente aiuti alimentari alle famiglie e alla comunità di riferimento; a causa dell'isolamento, così come della chiusura del Santuario di Santa Edwiges, abbiamo osservato una riduzione nell'accoglienza delle donazioni alimentari da parte dei fedeli e dei donatori in generale. Ringraziamo la partnership per la donazione di cibo, nel momento in cui siamo più bisognosi di questa risorsa.

L'*Obra Social Santa Edwiges* è stata inclusa nella partnership e nelle donazioni di *Mesa Brasil*. Secondo il Manuale "Linee guida e procedure per la registrazione delle istituzioni sociali", *Mesa Brasil* è un'iniziativa di azione sociale permanente che integra istituzioni sociali e volontari con l'obiettivo di contribuire a ridurre la fame e lo spreco di cibo e promuovere il miglioramento della qualità della vita delle persone in situazioni di vulnerabilità sociale.

Il *Segretariato Comunale per l'Assistenza e lo Sviluppo Sociale* ha mantenuto per il periodo di isolamento e di interruzione delle attività in loco il trasferimento degli aiuti alimentari e dei Kit Igienici

Gli articoli sono stati consegnati su appuntamento, per telefono, per essere ritirati presso l'unità, evitando gli agglomerati e mantenendo le attenzioni raccomandate dalle autorità sanitarie.

La logistica per la consegna sarà suddivisa in schede, i trasferimenti effettuati saranno allegati in un file, previa compilazione dei dati del cittadino e firma del beneficiario, se-

condo il Modulo di Consegna dei Cestini Base e del Kit Igiene.

La pianificazione delle azioni future

La *Obra Social Santa Edwiges*, lavora con un team multidisciplinare nell'esecuzione del servizio di assistenza sociale e socio-sanitaria. Nel nostro staff contiamo su un team multidisciplinare nelle sue diverse e variegate

modalità di conoscenza professionale. Crediamo che solo l'azione collettiva, nei suoi diversi contributi e previsioni, permetta progressi significativi nello sviluppo dell'opera. Ci rendiamo conto che sarà necessario un periodo di adattamento al nuovo, dove l'unica certezza che abbiamo, e che nulla sarà come prima.

Silmara Silva e Padre Sérgio Jose de Sousa osj

Il Covid-19 in Brasile: intervista a Padre José Antonio Bertolin osj

Molte voci allarmanti dicono che la pandemia è al culmine. Vero?

Il primo caso di Coronavirus in Brasile è avvenuto il 26 febbraio di quest'anno e da allora non ha smesso di crescere. All'inizio il Brasile era impreparato ad affrontare la crisi e mancavano molte precauzioni, così come non è stato adottato un severo confinamento sociale, come in quasi tutti gli altri Paesi (l'Italia ci ha messo due settimane). Oggi il numero di casi appare più lento in alcuni stati brasiliani a causa delle misure di isolamento e dei test per favorire la non diffusione della malattia, ma purtroppo non torna facilmente indietro, e il numero di morti negli ultimi sette giorni (dal mese di luglio) supera i mille ogni 24 ore, e ha già superato i 90 mila morti, così come il numero di persone infette ha già superato i 2 milioni e mezzo in negli ultimi giorni di luglio. Il Brasile ha la sesta popolazione al mondo e ha una popolazione anziana del 13%, e il 72% degli infetti che muoiono sono anziani, nonostante abbia una media di 20 posti letto in terapia intensiva ogni centomila abitanti (naturalmente ci sono regioni che ne hanno di più e altre meno). Gli Stati brasiliani hanno adottato la distanza sociale, la consapevolezza della popolazione per l'assistenza di base e, in circostanze necessarie, hanno adottato l'isolamento, anche se la popolazione non sempre obbedisce alle disposizioni. In diversi Stati brasiliani l'epidemia è notevolmente diminuita, ma in altri, soprattutto nel sud del Brasile (a causa dell'inverno) è aumentata. Gli esperti dicono che è in fase di appiattimento e in diversi luoghi la vita sta dando segni della "nuova normalità" e anche le scuole stanno pianificando il loro ritorno.

L'effetto sull'economia brasiliana della situazione di isolamento sociale con la limitazione del lavoro, del commercio è considerevole?

L'impatto sull'economia, sul reddito familiare, sull'industria e sul commercio è visibile. Il calo del Prodotto Interno Lordo, le aziende che hanno perso le loro azioni sui mercati azionari e una quantità significativa di imprese che chiudono, la disoccupazione senza precedenti stanno colpendo e continueranno a colpire l'economia e l'azione sociale in Brasile. Come sappiamo, c'è stato uno shock della domanda in tutto il mondo e con esso anche uno shock dell'offerta, di conseguenza il Brasile è molto danneggiato nelle esportazioni; abbiamo meno dollari e meno dollari entreranno, e quelli che abbiamo usciranno in cerca di altri mercati da parte degli investitori, dando il deprezzamento del tasso di cambio. Il maggiore acquirente del Brasile è la Cina e l'economia cinese si è ridotta, così come l'Unione Europea e gli Stati Uniti e, in termini di vicinato l'Argentina, che è in crisi. Insomma, gli investimenti non brasiliani tendono a non crescere perché non c'è nessuno a cui vendere, quindi non ci saranno consumi e di conseguenza arriva la disoccupazione che colpisce la vita dei brasiliani, soprattutto dei più poveri. Pertanto, i nostri problemi in Brasile non saranno risolti da un presidente e nessuno ne uscirà indenne. Sarà necessario che tutti si uniscano e che i nostri politici non continuino a guardare solo ai loro interessi.

Si è in un momento di cambiamento in tutto il Paese? E si parla già di una ripresa?

Secondo i nostri leader, le stime della performance economica di quest'anno saranno con una decrescita del 5% del PIL ed una disoccupazione molto alta (la disoccupazione in Brasile in questo primo trimestre è stata del 12%); quindi, ci sarà un'alta disoccupazione, aggiunta a tutta l'industria, il commercio, ecc. inoltre, c'è la sfida di come organizzare la protezione sociale in modo sostenibile. Gli economisti dicono che lo squilibrio fiscale, i conti del settore pubblico potrebbero essere in rosso quest'anno per 700 miliardi di Reais; un deficit più di dieci volte maggiore rispetto all'anno scorso. Sì, si parla di ripresa, ma la strada è lunga; il Brasile ha speso e sta spendendo molto per questa pandemia. Se prima non era facile, immaginate ora.

"Imparo in Casa": il programma multicanale per raggiungere tutti

Fino a lunedì 27 luglio il Perù registrava un totale di 384.797 casi confermati e 18.229 morti per Covid-19, come riportato dal Ministero della Salute (*Minsa*) nel suo più recente comunicato stampa.

Il decreto supremo 129-2020 PCM ha prolungato lo stato di emergenza nazionale fino al 31 luglio prevedendo una quarantena focalizzata sul territorio. Lo scorzo sabato il Potere Esecutivo ha stabilito la quarantena nelle province di Cajamarca, Jaén e San Ignacio e a La Convencion, Cusco.

In questo modo le quattro giurisdizioni si uniscono alle sette regioni del paese in cui viene ancora mantenuto l'isolamento sociale obbligatorio: Arequipa, Ica, Junín, Huánuco, San Martín, Madre de Dios e Áncash.

Vista la situazione ancora critica, il Governo continua ad implementare provvedimenti per diminuire il numero di contagi nel paese. Ad esempio, a partire da questa settimana, l'uso della mascherina e della visiera protettiva è obbligatorio nei mezzi pubblici.

Invece per quanto riguarda l'educazione, contemporaneamente alla conferma del caso n° 13 di Covid-19 in Perù, il presidente Martín Vizcarra aveva annunciato il rinvio dell'inizio delle lezioni scolastiche, previsto per lunedì 16 Marzo.

Dopo la dichiarazione dello stato di emergenza, le scuole hanno visto la necessità di implementare strumenti per fornire i loro servizi in modo digitale, misura che indubbiamente è risultata più facile agli studenti di scuole private.

Di conseguenza, l'istruzione a distanza rappresenta una grande sfida in Perù, dove un gran numero di cittadini non ha accesso a Internet.

Per rispondere a questo bisogno, si è creato il programma "Imparo in casa" (Aprendo en Casa), un servizio d'istruzione multicanale a distanza che raggiunge le case di tutti gli abitanti del paese attraverso la radio, la televisione ed Internet.

Il 74% delle famiglie che accedono al programma lo fa attraverso la televisione, il 27,6% si connette tramite il sito Web e il 18,6% via radio.

"Aprendo en casa" mira a beneficiare 5 milioni di studenti in diverse regioni. All'inizio questo programma educativo doveva durare fino al 4 maggio, data concordata per la ripresa delle lezioni in presenza ma, in seguito questo piano è stato modificato a causa dell'elevato numero di contagi e decessi registrati in quel periodo.

Alla fine, il Ministero della Pubblica Istruzione (*Minedu*) ha deciso che le lezioni in presenza nelle scuole pubbliche e private rimarranno sospese per tutto il 2020 ma ha consentito la riapertura, nel mese luglio, di alcune scuole presenti in aree rurali del territorio nazionale dove non vi sono né connessione ad Internet né contagi di Covid-19.

La maggior parte di queste scuole si trova nelle province di Ayacucho, Áncash, Huancavelica e Lima.

Sheila Michel Avendano Medina

IMMAGINI DEI PROGRAMMI TELEVISIVI MULTICANALE D8IFFUSI IN TUTTO IL PERÙ

I preparativi e l'arrivo di Padre Stefano Besozzi nel racconto della gente

La presenza dei Padri Giuseppini a Ceglie, prima comunità Giuseppina del sud Italia, è legata soprattutto a due persone: Vito Domenico Accettura, che li volle, e Padre Stefano Besozzi O.S.J., che fu il primo sacerdote della neonata Parrocchia della Pietà.

Chi è stato Vito Domenico Accettura lo dice lo stresso Padre Stefano in un articolo apparso sul mensile "L'Amico" Anno XXXIII – n. 8 – Agosto 1937 – XV

Il Comm. Vito Domenico Accettura nacque in Ceglie il 16 Luglio 1857 da Francesco Accettura e Cesaria di Cosola, ottimi genitori e onesti lavoratori. Fu per 25 anni Consigliere e Assessore del lavori pubblici del Comune di Ceglie, conosciuto in provincia per la sua rinomata cereria. Degli otto fratelli uno fu religioso francescano e morì a Lienz (Tirolo).

Padre Stefano Besozzi alla sua ordinazione sacerdotale il 30 marzo 1929. Il 16 dicembre dello stesso anno fu inviato a Ceglie del Campo

Il 13 gennaio 1913 iniziò i lavori della costruzione della chiesa – il 1 luglio 1929 la fece elevare a parrocchia con decreto di Mons. Augusto Curi. Il 14 Giugno 1928 ricevette la commenda di S. Gregorio Magno. Nel Natale del 1929 affidò la nuova parrocchia ai Padri Giuseppini di Asti, che svolgono e svolgeranno in mezzo al popolo cegliese l'opera da lui ideata e agognata. La morte del Commendatore Vito Domenico Accettura è avvenuta il 13 luglio 1937.

Già dal mese di giugno mi diceva con una certa insistenza, ogni qual volta m'incontrava "Sento che la vita mi vien meno"; e agli auguri ed incoraggiamenti rispondeva bruscamente.

Lo si vedeva ogni giorno deperire, ma non si aspettava una fine così repentina; in pochi giorni il male si aggravò e lo ridusse in fin di vita.

La mattina del giorno 12 luglio, gli furono amministrati in forma solenne i SS. Sacramenti e nelle prime ore del giorno 13, spirò. Le campane della Parrocchia da lui istituita ne diedero l'annunzio al popolo, la chiesa fu parata a lutto e subito furono iniziate preghiere e funzioni in suo suffragio. I suoi funerali furono solenni quali si convenivano per un uomo tanto benemerito per la Chiesa e per il popolo cegliese. Tutti i cegliesi che seguono con amore l'opera dei Padri Giuseppini, e in modo speciale voi, o parrocchiani di "S. M. della Pietà", devono avere del Commendatore Accettura un riconoscente ricordo per l'opera da lui lasciata in favore del popolo e specialmente della gioventù.

La parrocchia non dimenticherà il suo nome e non cesserà di innalzare a Dio preghiere di suffragio, perché l'anima sua presto (se ancora non l'ha raggiunto) raggiunga il premio eterno dei giusti.

Chi è stato Padre Stefano e soprattutto cosa ha rappresentato per Ceglie lo dice lo stesso Accettura in una lettera scritta al Superiore Maggiore della Congregazione il 30 dicembre per fare gli auguri di Buon Natale e Buon Anno 1929.

Rev.$^{m\,o}$Sac. D. Luigi Garberoglio – Superiore Generale della Congregazione degli Oblati di San Giuseppe Asti: Non ho modi come ringraziarla per averci mondato in mezzo a questa popolazione due padri così buoni, ed adatti ai bisogni di detta popolazione così trascurata nei doveri di buoni cristiani. Sono lieto comunicarle, sin dal primo giorno stanno ricavando grande profitto.

L'intera popolazione va' entusiasmata del gran bene spiritualmente portatoci. Mi auguro che il buon Dio vorrà illuminarci e farci seguire i suoi Divini Comandamenti. Colgo l'occasione per augurarle una buona fine, ed un felice inizio anno nuovo, a Lei ed a tutta l'intera Congregazione da parte anche dei due suoi confratelli, e del fratello Laico. Le bacio la sacra destra Suo Umil.^{mo} Servo Vito Domenico Accettura

Padre Stefano è nato a Sesto Calende (MI) il giorno 8 ottobre 1904 da Giuseppe e Angela Besozzi. Fu ordinato Sacerdote in Asti il 30 marzo 1929 e il 16 Dicembre dello stesso anno fu mandato a Ceglie del Campo – Bari dove, da quanto si evince dalla lettera di ringraziamento inviata da Vito Domenico Accettura al Rettore Maggiore Luigi Garberoglio fu accolto come una benedizione. Fu nominato parroco della Parrocchia della Pietà in Ceglie che resse dal 1929 al 1952.

INIZIA 90 ANNI FA NEL DICEMBRE 1929

Padre Stefano con un gruppo di Prima Comunione

L'opera più importante di Padre Stefano fu l'oratorio che nacque per volontà di Vito Domenico Accettura che donò i locali e la struttura e Padre Stefano Besozzi che lo organizzò e lo sviluppò.

Accettura già dal lontano 1928, nell'Atto di donazione con il quale egli disponeva la donazione in favore dell'Arcivescovo pro tempore, di Bari, della Chiesa, della Casa Canonica e della prebenda Beneficiale" esprimeva "la volontà che la *Parrocchia fosse affidata ad una Famiglia Religiosa, che avesse specialmente lo scopo dell'educazione e dell'assistenza religiosa della gioventù.* Padre Stefano, seguendo gli insegnamenti del Fondatore della Congregazione San Giuseppe Marello, intuì la necessità di creare un luogo idoneo a tale scopo. *Povera gioventù! Non c'è nessuno che si preoccupa della loro formazione. Non esiste un posto dove possano crescere nella loro formazione spirituale e civile*: affermava al suo arrivo a Ceglie. Le motivazioni di tale scelta si evincono da un articolo che lo stesso padre Stefano scrisse per il giornalino " L'Amico" del 1937.

UN'OPERA CHE DEVE SORGERE

Nessuno nega il grande bisogno che ai tempi nostri si ha di una gioventù più educata, più morale e religiosa. È questa una preoccupazione che è resa più grave dai tenti pericoli ai quali va incontro la gioventù: pericoli nelle strade, pericoli nei teatri, pericoli per le compagnie che frequentano.

Anche la nostra parrocchia sente il dovere di rimediare a tanto male ed ha perciò deciso, con l'approvazione dei Superiori, di istituire l'Oratorio parrocchiale". Tanti forse non comprenderanno l'importanza dell'opera, ed il vantaggio che potrà portare alle famiglie, ma siamo certi che anche questi un giorno cambieranno giudizio. L'"Oratorio parrocchiale" sarà il luogo di convegno di tutta la gioventù, dove coi divertimenti, avranno assistenza e istruzione religiosa.

Si eliminerà in parte il brutto spettacolo di turbe di bambini che scorrazzano per le strade e le campagne. Sarà adibito per quest'opera il giardino che il defunto Comm. Accettura lasciò in dono alla parrocchia. È costituito un comitato parrocchiale che si interesserà del felice esito dell'impresa.

Padre Stefano sosteneva che i giovani dovessero essere protagonisti della propria formazione. Occorreva però che fossero create strutture e occasioni in cui i giovani stessi scoprissero le loro capacità, ne prendessero consapevolezza, ne capissero il valore sociale e le mettessero al servizio della collettività.

L'idea di Padre Stefano era quella di creare un luogo in cui tutti i parrocchiani, ma soprattutto i giovani e i ragazzi, potessero svolgere la loro formazione religiosa, sociale e civile, ognuno con la propria specificità. Al suo interno nacquero poi i vari gruppi e associazioni religiose quali l'Azione Cattolica, l'Apostolato della Preghiera, le Confraternite Religiose, ed i vari gruppi giovanili di attività formative e ludiche.

Per fare questo occorreva prima di tutto entrare nel loro mondo e non porsi su un piedistallo; occorreva *uscire dalle sacrestie e scendere in mezzo al gregge per sentire l'odore delle pecore* (come avrebbe affermato molto più tardi Papa Francesco).

Innanzi tutto è bene ricordare il clima politico e sociale di quel tempo. Classi sociali, per lo più contadini, operai, manovali, senza una particolare qualifica professionale, secolarmente asservite alle varie ragioni di stato e sottoposte alle classi dominanti, prendevano sempre più coscienza del proprio ruolo nella società e quindi richiedevano il riconoscimento dei propri diritti, civili, politici e sindacali.

Politici, non sempre in buona fede, per motivi di convenienza elettorale, sfruttavano questi malcontenti per contestare e delegittimare l'Autorità costituita, qualunque essa fosse, politica, sociale, religiosa.

Per padre Stefano, il sacerdote è, prima di tutto, un padre attento e premuroso, sempre pronto e disponibile

ad ascoltare e ad aiutare spiritualmente e materialmente chiunque si rivolgesse a lui. Padre Stefano aveva una speciale predilezione per i poveri agendo, secondo gli insegnamenti di San Giuseppe Marello, sempre e comunque con discrezione, nel nascondimento, per non offendere la dignità dei richiedenti.

Il sacerdote, per lui, è dispensatore di Ministeri e relativi Sacramenti, educatore dei giovani per aiutarli a crescere in modo consapevole e partecipativo.

Per svolgere al meglio questo suo compito padre Stefano capì che occorreva coinvolgere la comunità locale; renderla consapevole della valenza sociale che rivestiva la gioventù. Seppe circondarsi di persone che, condividendone i principi, lo aiutassero in questo lavoro ministeriale, sociale ed educativo.

Nei suoi rapporti con i parrocchiani faceva apparire tutto casuale o addirittura quasi fosse lui ad avere bisogno di loro.

Per esempio aveva l'abitudine di spazzare il sagrato della chiesa al mattino presto quando i contadini si recavano al lavoro; il tutto fatto per fare apparire l'incontro occasionale, (ed invece era più che intenzionale), specie quando sapeva che sarebbero passate da lì persone che stavano vivendo momenti particolarmente critici e quindi avevano bisogno di una parola di conforto. Al saluto mattutino seguiva sempre la solita domanda: "*Come va in famiglia*?" La persona interpellata si fermava e si sfogava raccontando i propri problemi e padre Stefano non faceva mancare mai la sua buona parola. Oppure, quando sapeva che in qualche famiglia c'erano particolari situazioni di disagio, capitava lì "per caso", chiedeva di potersi fermare

La chiesa di Santa Maria della Pietà

un minuto, giusto il tempo per riposarsi e bere un bicchiere d'acqua e, naturalmente, quelli ne approfittavano per raccontare i loro problemi e ricevere parole di conforto. Cosa che ha continuato a fare Padre Antonio Sinibaldi durante la sua attività pastorale a Ceglie.

Con certezza si può affermare che l'Oratorio è stato, come si dice, "il fiore all'occhiello" dell'opera degli Oblati di San Giuseppe a Ceglie e, poi anche a Carbonara. Attraverso questa attività essi attuano, ancora oggi, quella missione che aveva affidato loro il fondatore San Giuseppe Marello, di *formare i ragazzi ed i giovani oltre ai valori cristiani anche a quelli umani e sociali.* Con il tempo si sono realizzate strutture quali il teatro, le sale gioco, il campetto per giocare a pallone. Non è stato sempre facile specie quando le possibilità economiche erano limitate ma uno scopo così grande fa superare tutte le difficoltà. San Giuseppe Marello diceva: "*Quando la meta è fissa, crolli il mondo, bisogna guardare là e sempre là*".

Tonino Giannelli e Pino Piscopo

Immagini dell'ordinazione sacerdotale di Padre Vito Accettura, il 30 luglio 1950 in Ceglie del Campo nella Chiesa di Santa Maria della Pietà per le mani dell'arcivescovo di Bari - poi cardinale - Marcello Mimmi - alla destra del neoordinato -. A Padre Vito nel 70° di ordinazione sacerdotale,il 30 luglio 2020, i più vivi auguri

Si rivolgono al Signore Gesù e manifestano l'amore del Padre

Le devozioni al Sacro Cuore e alla Divina Misericordia

Il volto di Cristo dipinto da Sr. Teresa Margherita carmelitana

Le devozioni alla persona del Figlio di Dio Gesù sono sempre state numerose: a cominciare dall'inizio dell'anno, il mese di gennaio si considerava dedicato al *Santissimo None di Gesù*, la nota devozione individuata e promossa dal francescano san Bernardino da Siena (1380-1444); il mese di giugno venne dedicato al *Sacro Cuore* e il mese di luglio al *Preziosissimo Sangue*.

La più nota è quella al *Sacro Cuore*, considerata da molti secoli come espressione dell'amore e della misericordia di Dio, manifestati in Cristo. Oggi non riesce più tanto familiare. Forse quelle rappresentazioni che mostrano Gesù con il cuore trafitto e circondato da una corona di spine sono ormai lontane dalla nostra sensibilità. Paiono concentrare l'attenzione sul cuore fisico di Gesù, invece di concepire il cuore quale simbolo originario dell'uomo, citato nella Sacra Scrittura circa 850 volte. Il cuore non come muscolo essenziale alla vita umana ma come centro della volontà, delle intenzioni, dei desideri, come Gesù stesso insegna: "Dal cuore degli uomini escono le intenzioni cattive … che contaminano l'uomo" (*Mc* 7,21-23). Per cui non si parla di cuore fisico, in questa devozione che ha radici bibliche. Già nella promessa dell'antico profeta Zaccaria (*Zc* 12,10), ripresa dall'evangelista Giovanni: "Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto" (*Gv* 19,37).

In questa predizione il cuore trafitto di Gesù rappresenta tutta l'umanità di Cristo condannata a morte per noi. Lo sguardo rivolto al cuore trafitto permette di vedere l'amore di Dio incarnato in Cristo. In san Bonaventura – il grande dottore francescano (1221-1274) la cui memoria si celebra il 15 luglio – troviamo queste significative parole: "Attraverso la ferita visibile vediamo la ferita dell'amore invisibile" (*Itinerarium mentis in Deum*, l'opera più nota forse del santo dottore).

Nel Cuore di Gesù riconosciamo che Dio ha un cuore per noi, i poveri, i miseri. Perciò il Cuore di Gesù è il simbolo sensibile dell'amore di Dio incarnato appunto in Gesù. Le radici bibliche si sono sviluppate lentamente nella storia ma non costituiscono affermazioni meramente edificanti: hanno un fondamento dogmatico nella dottrina cristologica della Chiesa antica.

I concili ecumenici di Efeso (431), di Costantinopoli (553) e altri hanno rivelato l'unica adorazione spettante all'umanità e alla divinità di Cristo, l'una inseparabile dall'altra. Perciò anche al Cuore di Gesù spetta, quale parte costitutiva concreta e quale centro simbolico dell'umanità di Cristo, l'adorazione. Alla luce dunque della cristologia dogmatica dei primi concili dobbiamo perciò concepire il Cuore di Gesù sofferente per la nostra salvezza come sofferenza dello stesso Figlio di Dio. Nel cuore del Figlio di Dio incarnato pulsa e soffre il cuore dello stesso Figlio di Dio. Pio XI poté perciò dire che la devozione al Cuore di Gesù è il compendio di tutta la religione (Enc. *Miserentissimus Redemptor*, 8.5.1928, 165-168).

Per una ulteriore conferma teologica, ascoltiamo gli antichi Padri della Chiesa, che, a cominciare da sant'Agostino (354-430), citano le parole di Gesù secondo le quali Egli farà scorrere da Sé fiumi di acqua viva (*Gv* 7,38); dal suo cuore, trafitto dalla lancia, sgorgarono sangue ed acqua (*Gv* 19,34). Il sangue e l'acqua indicavano per Agostino e gli altri Padri i due sacramenti fondamentali della Chiesa, il Battesimo e l'Eucaristia. Agostino interpretò così la ferita inferta al Cuore di Gesù: "In tal modo fu spalancata la porta della vita, da cui fluirono i sacramenti, senza i quali non perveniamo alla vera vita". Così San Bernardo di Chiaravalle (1090-1153), insigne dottore, si richiama al *Cantico dei cantici* e interpreta l'amore cantato in quello stupendo libro nel senso dell'amore di Dio divenuto visibile nel cuore trafitto di Gesù. Questa devozione soggettiva per Cristo è rappresentata nella nota immagine nella quale il crocifisso si china dalla croce verso Bernardo.

Nella mistica femminile medioevale la devozione al Cuore di Gesù fu ulteriormente sviluppata, fino ad arrivare, in epoca moderna, a santa Margherita Maria Alacoque (1644-1690), la cui devozione produsse il totale riconoscimento popolare e teologico del Sacro Cuore.

Successivamente si arrivò alla introduzione della solennità del Cuore di Gesù. I papi Leone XIII, Pio XI, Pio XII Giovanni Paolo II, Benedetto XVI e Francesco hanno sempre promosso il culto al Cuore di Gesù. Nuovo e forte impulso impressero i diari di santa Faustina Kowalska (1905-1938). Per lei la misericordia è la più grande e la più eccelsa delle proprietà di Dio.

P. Franco Careglio
o.f.m. conv.

Un esempio di padre e fratello per i suoi fedeli

Monsignor Tonino Bello un vescovo scomodo

Mercoledì 24 giugno 2020, il vescovo di Molfetta mons. Cornacchia ha consegnato personalmente a papa Francesco la Positio Super Virtutibus *del Servo di Dio Antonio Bello. Il libro presenta in modo articolato ed approfondito tutto l'apparato probatorio che riguarda la vita virtuosa del Servo di Dio. Papa Francesco gli ha detto: " "Sacerdoti e vescovi come don Tonino sono da imitare".*

Presentare la figura, l'attività e la santità di D. Tonino Bello (come ha voluto sempre essere chiamato), per di più in un breve articolo, non è facile. Essendo una figura particolare, ricca di doti intellettuali, che ha incarnato e vissuto l'autentico spirito evangelico, si corre il rischio di darne un ritratto sfocato, non corrispondente alla realtà. Tuttavia cercherò di presentare alcuni dati essenziali e alcuni aspetti più significativi della sua vita che ne hanno fatto uno dei personaggi più ammirati e stimati del nostro tempo.

Nasce ad Alessano, in provincia di Lecce, nel Salento, il 18 marzo 1935. Così D. Tonino descrive il suo Salento. "Gente povera di denaro, ma ricca di sapienza. Dimessa nel portamento ma aristocratica nell'anima. Gente naturaliter religiosa che sintetizza il suo affidamento alla Provvidenza con due espressioni dialettali molto eloquenti: "fazza Diu": "avvenga come Dio vuole" e "se vole Diu": "se Dio vuole".

Da questa terra sono fiorite tantissime vocazioni alla vita religiosa e sacerdotale e ha dato molte figure di vescovi di cui D. Tonino è la più significativa. Fioritura di vocazioni che, in parte, continua ancora oggi, tempo di crisi, come in genere in tutto il Meridione, dove si vive una fede cristiana meno pragmatica e più basata sull'esteriorità e sulle devozioni popolari. Infatti quando, qualche anno fa, fu chiesto al vescovo di Bari a che cosa era dovuta la maggiore fioritura di vocazioni nel Meridione che in altre parti d'Italia, rispose: "Forse dovuta anche alle tanto vituperate devozioni popolari".

D. Tonino nasce da Tommaso e da Maria Imperato. Il papà si era sposato in seconde nozze, essendo rimasto vedovo, con due figli che moriranno giovani. Anche il papà morirà quando lui non aveva ancora sette anni. Mamma Maria, rimasta vedova, con tre figli piccoli, non si abbatte. La sua fede e il suo impegno non fecero mancare nulla ai figli. D. Tonino per questo le sarà sempre riconoscente e sarà sempre legato a lei. Infatti, quando lei era anziana e malata lo porterà per due volte a rinunciare all'elezione episcopale. Quando sarà vescovo l'anello che porterà al dito sarà la fede della mamma.

Ad Alessano Tonino frequenta le Scuole Elementari e ricorda con affetto e riconoscenza il suo maestro per avergli saputo mettere nel cuore la curiosità di conoscere e lo stupore del mistero. Dopo le Elementari entra nel Seminario di Ugento e dopo i cinque anni del ginnasio passa al Seminario Regionale di Molfetta per il liceo. La teologia la frequenta nel Seminario ONARMO di Bologna dove incontra il cardinale Giacomo Lercaro. Viene ordinato sacerdote l'8 dicembre 1957, quando aveva 22 anni e mezzo. Per 22 anni è stato formatore del Seminario di Ugento e il 10 agosto 1982 viene nominato vescovo di Molfetta.

Nei 10 anni come vescovo di Molfetta mons. Tonino Bello, come lampada posta sul candelabro, illumina con il suo stile di vita, autenticamente evangelico e con le sue omelie e i suoi discorsi che affascinano con il suo linguaggio penetrante e originale. Ha fatto del suo essere vescovo "pastore" offerta e dono.

Ha vissuto lo spirito di povertà in modo radicale. Aveva un'idea concreta del francescanesimo. Di S. Francesco amava la preghiera e la povertà intesa sia come stile di vita che di amore verso i poveri, accogliendo gli sfrattati, gli immigrati in episcopio. Francesco d'Assisi e D. Tonino Bello, vissuti in tempi e in luoghi diversi sono l'immagine vivente della povertà evangelica: sono due uomini liberi perchè l'essenza della loro spiritualità è stato l'uomo. D. Tonino ha scritto: "Questo è il sale della vita: amare la gente, i poveri e Gesù Cristo".

D. Tonino ha detto è ha fatto quello che dice e fa Papa Francesco oggi. Papa Francesco lo ha riconosciuto come suo precursore e gli ha reso omaggio e il 20 aprile 2018, nel venticinquesimo anniver-

sario della sua morte, è andato a pregare sulla sua tomba ad Alessano e a celebrare una liturgia eucaristica a Molfetta. Come per Papa Francesco anche per D. Tonino comunione, evangelizzazione e scelta degli ultimi sono i perni su cui sviluppare l'idea di Chiesa. Elimina tutto ciò che poteva dare la sensazione di potere ma mette grande attenzione agli ultimi. Dispone che in tutte le Parrocchie della diocesi ci fosse la Caritas, che dev'essere il cuore della Parrocchia e della Diocesi, ma che non dev'essere l'organo che eroga l'elemosina ai poveri, ma l'organo che aiuta a realizzare una sua funzione vitale: la pratica dell'amore. Fonda una comunità per la cura della tossicodipendenza. L'episcopio è sempre aperto per tutti. E' vicino agli sfrattati che ospita in episcopio. Istiuisce la "Sacra Famiglia, centro di accoglienza per i terzomondiali, dove volle anche una piccola moschea per i musulmani. L'ispirazione fondamentale di D. Tonino è quella cristiana, autenticamente evangelica.

Scriverà: "Solo se avremo servito potremo parlare e saremo creduti. L'unica porta che ci introduce oggi nella casa della credibilità è la porta del servizio".

D. Tonino era mosso dai principi della dignità di ogni persona umana, della radicalità dell'uguaglianza, della'originalità della destinazione. Per questo D. Tonino è stato riconosciuto e stimato nel mondo del volontariato, dell'assiociazionismo e dell'educazione.

Nel 1985 viene nominato presidente di "Pax Christi", movimento cattolico internazionale per la pace. Come presidente esprime la sua concezione di Chiesa "del grembiule" che, ricorda, essere l'unico paramento liturgico indossato da Gesù. Egli auspica una Chiesa che sa rinunciare "ai segni del potere" per scegliere "il potere dei segni", ripartendo soprattutto dal servizio degli ultimi, dei lontani, dei deboli. Nella veste di presidente di Pax Christi fa alcuni duri interventi contro il potenziamento dei poli militari di Crotone e di Gioia del Colle e contro l'intervento bellico nella guerra del Golfo da attirarsi l'accusa di istigare alla diserzione. Nelle sue scelte è stato sempre di una limpida coerenza evangelica. Per questo ha creato imbarazzao in ambito politico e anche ecclesiale. Sapeva di essere "un vescovo scomodo".

Durante la celebrazione della Messa crismale del 1992 annuncia al clero e alla diocesi di soffrire di un tumore maligno e di avere ancora poco tempo di vita terrena. Il 7 dicembre, molto debilitato e contro il parere dei medici, parte, insieme a 500 volontari, per Sarajevo da diversi mesi sotto assedio serbo.

Muore a Molfetta il 20 aprile del 1993 e l'anno successivo gli sarà conferito il Premio Nazionale "Cultura della Pace", alla memoria.

Il 27 novembre 2007 la Congregazione per le Cause dei Santi ha avviato il Processo di Beatificazione e il 24 giugno 2020 il vescovo di Molfetta ha consegnato a Papa Francesco la "Positio super virtutibus" del Servo di Dio Antonio Bello. Si tratta di un volume che presenta in modo articolato ed approfondito i documenti e le testimonianze riguardanti la vita virtuosa del Servo di Dio. La Positio sarà esaminato dai consultori teologi della Congregazione per le Cause dei Santi e poi sottoposta al Papa il quale ne decreta la venerabilità. Perchè D. Tonino sia dichiarato prima Beato e poi Santo sono necessari due miracoli avvenuti per sua intercessione e che devono essre approvati dall'apposita commissione medica. Ci sono già alcuni miracoli ottenuti dall'intercessione di D. Tonino per cui si prevede che presto sarà dichiato beato e poi santo.

D. Tonino ci ha lasciato molti insegnamenti espressi in modo originale e incisivo. Ne riporto solo uno molto significativo. "La Messa è una forza che spinge fuori. Non possiamo rimanere in chiesa. La Messa sollecita all'azione, spinge a lasciare le nostre comodità. Se non ci si alza da tavola, l'Eucaristia rimane un Sacramento incompiuto".

E infine una filiale "Preghiera a Maria": "Tu, rogo di carità per il Creatore, ci sei maestra di come si amano le creature. Aiutaci, perciò, a ricomporre le assurde dissociazioni con cui, in tema di amore, portiamo avanti contabilità separate: una per il cielo(troppo povera, in verità), e l'altra per la terra (ricca di parole ma anemica di contenuti).

P. Giuseppe Fanelli osj

Ognuno di voi è una parola del vocabolario di Dio che non si ripete più. E non abbiate la preoccupazione che non ci sia la passerella per voi,che la storia non vi offra un proscenio,che non vi dia la copertina patinata,che non vi dia il video come schermo delle vostre esibizioni: non vi preoccupate di questo.

Non è questo il senso. Voi non avete il compito nella vita di fare scintille, ma di fare luce. Io vi voglio augurare che non abbiate a perdere la dimensione della quotidianità e del sogno. Scavate sotto il vostro tettuccio e troverete il tesoro. Non siete inutili. Siete irripetibili.

PRESENTIAMO UNA GUIDA PREZIOSA PER LA FASE 2

***Pepita-Fondazione Carolina, Minori online. Una guida per orientarsi, edizione in fase 2, aggiornamento 8 maggio 2020, pp. 96*, scaricabile gratis al sito ww.fondazionecarolina.org**

Il mondo dei nostri bambini e ragazzi vive e si alimenta ogni giorno su Internet. App di messaggistica e social network sono il loro canale di comunicazione privilegiato e quotidianamente vengono proposti nuovi videogiochi in cui è possibile parlare, chattare e stare in diretto contatto con altri giocatori.

Se da un lato la Rete presenta indubbiamente immense opportunità, dall'altro bambini, adolescenti, e spesso anche adulti, sono poco consapevoli dei potenziali rischi e delle truffe in cui potrebbero incorrere nel corso delle loro attività online.

Questa guida nasce per fornire a genitori ed educatori uno strumento pratico e in continuo aggiornamento per accompagnare i minori a vivere l'ambiente digitale in modo responsabile. Testo a cura di: *Ivano Zoppi.* Autori: *Miriam Friedenthal, Rosanna Milone, Valentina Varvaro.*

Dalla presentazione:

Cari docenti, cari genitori,

siamo ufficialmente entrati nella fase 2. Se la maggiore libertà concessa fuori casa impone necessariamente delle precauzioni per salvaguardare la nostra salute, l'esperienza maturata ci insegna che è necessario mantenere un livello di attenzione elevato riguardo tutto quello che accade in Rete.

La permanenza forzata in casa e il conseguente aumento delle ore passate online anche grazie alla didattica a distanza, ha visto la tecnologia protagonista di questa fase, ma al tempo stesso ha fatto emergere nuove e vecchie criticità.

Durante questi mesi le richieste di aiuto da parte di docenti e genitori pervenute a Pepita e Fondazione Carolina Onlus sono aumentate sensibilmente. Proprio per questo abbiamo sentito la necessità di rispondere ai nuovi bisogni, certi che questo periodo rappresenti l'occasione per rinnovare l'alleanza educativa e l'unità di intenti tra scuola e famiglia, fondamentali per il benessere e la crescita armonica dei nostri ragazzi.

Questa guida è per l'intera comunità educante e include aggiornamenti educativi, normativi e tecnologici.

Per le famiglie, uno strumento per educare e accompagnare i propri figli nell'ambiente digitale, restando informate sulle novità introdotte da app e social e rinnovando insieme il patto educativo.

Per i docenti, un supporto immediato per rispondere alle difficoltà nella gestione del gruppo classe durante le video lezioni e promuovere una partecipazione funzionale e rispettosa da parte degli alunni.

Troverete l'analisi di contesti, dinamiche, rischi e suggerimenti per la prevenzione e la pratica educativa, con la speranza che quanto realizzato in risposta ad una emergenza, si traduca già da oggi in un vissuto quotidiano dell'ambiente digitale attento e responsabile.

Il Team di Pepita e Fondazione Carolina

Oltre alla scelta dell'8 per mille, anche, la legge finanziaria permette a tutti i contribuenti di **devolvere il 5 per mille** del gettito Irpef ad enti ed associazioni fra cui le onlus. In un'apposita pagina del modello unico 730 e cud i contribuenti troveranno una scheda per la scelta delle destinazione del 5 per mille dell'Irpef. Il contribuente che intendesse indicare la destinazione deve compilare la scheda seguendo le istruzioni.

Ringraziamo coloro che negli anni passati ci hanno sostenuto e informiamo che abbiamo così impiegato la quota 5 x 1000 del 2014, ricevuta nel 2016, pari a Euro 16.966,56:
- Euro 4.966,56 per il progetto "St. MARY' CHURCH", Kerala, per bambini bisognosi, INDIA;
- Euro 3.500,00 per il progetto "Casa di Ricky" per bambini diversamente abili, ITALIA;
- Euro 3.500,00 per il progetto "Cresciamo insieme" per bambini poveri, N.S.ra de Guadalupe, La Paz, BOLIVIA;
- Euro 5.000,00 per il progetto: Aiuto ai terremotati del Centro ITALIA.

Opere Sociali Marelliane: il numero di codice richiesto è 97290730585

Opere Sociali Marelliane aderisce al progetto "Time to Care"

Più di 1000 giovani per l'inclusione delle persone anziane

Il 31 Luglio 2020 è uscito il bando del progetto "Time to care" rivolto ai giovani tra i diciotto e i trentacinque anni che vogliono impegnarsi, per un periodo di sei mesi, in attività di supporto e assistenza agli anziani, nell'ambito di azioni progettuali proposte dagli enti del Terzo settore sul territorio nazionale. Il progetto ha la finalità di promuovere azioni di sistema sui territori, che attraverso l'impegno delle Reti associative (di cui all'art. 41 del decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117 e s.m.i. – Codice del Terzo settore) favoriscano lo scambio intergenerazionale.

Opere Sociali Marelliane ha esteso il progetto a tre località: Roma con quattro posti a bando, Barletta con due posti e Solofra con due posti.

Il Bando ha l'obiettivo di sostenere i giovani, promuovere lo scambio intergenerazionale e ***favorire l'inclusione delle persone anziane nella vita sociale***, anche in considerazione del fatto che rappresentano la categoria più esposta al contagio del coronavirus COVID-19.

In particolare i circa 1.200 giovani selezionati saranno impegnati in ***servizi di assistenza a domicilio e/o a distanza nei confronti degli anziani; attività di "welfare leggero"*** (disbrigo di piccole faccende per persone anziane o bisognose: consegna di spesa, acquisto di farmaci, contatti con i medici di base, pagamento di bollette, consegne a domicilio di diversi beni, libri, giornali, pasti preparati o altri beni di necessità, ecc.); ***assistenza da remoto, anche mediante contatti telefonici dedicati all'ascolto e al conforto di chi è solo, o servizi informativi per gli anziani, anche online***.

La domanda di partecipazione, inviata direttamente alla pec dell'ente di riferimento, utilizzando l'apposito formato, deve essere presentata **entro le ore 14.00 del 31 ottobre 2020**. La domanda, inviata con modalità diverse da quelle indicate e oltre il termine stabilito dal Bando, sarà considerata irricevibile.

I giovani, in possesso dei requisiti previsti dal Bando alla data di presentazione della domanda, devono candidarsi, a pena di esclusione, soltanto per una delle azioni progettuali consultabili sulla Tabella 1, sulla Tabella 2 e sui siti degli Enti che le hanno proposte.

I giovani "operatori", selezionati direttamente dall'Ente di riferimento, firmeranno un contratto di collaborazione coordinata e continuata (co.co.co) e sarà loro riconosciuto un assegno mensile pari a 375,00 euro netti, oltre ai contributi previdenziali; avranno una copertura assicurativa relativa ai rischi connessi allo svolgimento delle attività e saranno dotati di adeguati dispositivi di protezione individuale. Inoltre, riceveranno una formazione ad hoc per essere impiegati nelle azioni progettuali degli Enti del Terzo settore e al termine delle attività verrà loro rilasciato dall'Ente un attestato di riconoscimento delle competenze.

Tutte le informazioni sono al sito: https://politichegiovanili.gov.it/attivita/avvisi-pubblici-e-progetti/bando-time-to-care/

Opere Sociali Marelliane Onlus

P. Sebastian Meleth a Nampula con una classe del catechismo nella parrocchia di S. Maria Madre di Dio, dove avverrà la costruzione del nuovo seminario "Casa di San Giuseppe" in Mozambico

AIUTACI A COSTRUIRE IL SEMINARIO CASA DI SAN GIUSEPPE IN MOZAMBICO A NAMPULA

Vuoi regalare al **Mozambico** la presenza di Oblati di San Giuseppe
che assumono le grandi sfide del Vangelo
e del Regno di Dio, in un Paese che cerca la Pace, l'educazione e la promozione dei giovani?

Partecipa al carisma della Famiglia giuseppina marelliana:
a disposizione della Provvidenza di Dio specie in favore dei giovani e dei poveri.

Bastano 6 euro a settimana per un anno

Cerca, se vuoi, dei compagni di avventura e condividi con altri la gioia
di questo dono che può cambiare una vita.

AIUTACI CON IL 5 X 1000

Opere Sociali Marelliane OSM:
il numero di codice richiesto è 97290730585

Opere Sociali Marelliane - Onlus

Via Boccea, 364 - 00167 Roma tel. 06 660486523 e-mail: osm@osjcuria.org

CCP n° 52643558 CCB: Banca Popolare Sondrio IT42 H05696 03212 00000 4050X63

Taxe perçue - Tassa riscossa